SLOVIT
Sloveni in Italia
Bollettino di informazione/Informacijski bilten Slovencev v Italiji

Anno XXVII N° 2 (306)
28 febbraio 2025

Quindicinale di informazione
Direttore responsabile Giorgio Banchig
Traduzioni di Anna Wedam, Luciano Lister e Larissa Borghese
Direzione, redazione, amministrazione:
Borgo San Domenico, n. 78 - C.P. 85 - 33043
Cividale del Friuli (UD) - Tel e fax 0432 701455
internet: *www.slov.it* - e-mail: *slovit@dom.it*
Stampa in proprio -
Registrazione Tribunale di Udine
n. 3/99 del 28 gennaio 1999.
Una copia euro 1,00

SOMMARIO

ISSN 1826-6371

pag.

1 *ITALIA – SLOVENIJA*
Al via con successo Go!2025 insieme a Sergio Mattarella e Nataša Pirc Musar
Sulla condivisa Piazza della Transalpina-Trg Evrope i presidenti delle Repubbliche d'Italia e Slovenia hanno dato il via ufficiale alla Capitale europea della cultura Nova Gorica-Gorizia

2 *GORIZIA/GORICA – NOVA GORICA*
Due presidenti per la prima Capitale europea della cultura transfrontaliera
Gli interventi di Sergio Mattarella e Nataša Pirc Musar

10 *ROMA – RIM*
Sergio Mattarella nel Giorno del ricordo e il ponte delle minoranze slovena e italiana

11 *BASOVIZZA – BAZOVICA*
Imbrattata la foiba, la condanna di Giorgia Meloni
Impossibile togliere le scritte negazioniste in rosso, si è deciso di coprirle con vernice bianca.
Dura replica bipartisan della politica nazionale e locale

14 *SSO*
Non saranno degli sciagurati a cambiare la nostra storia
Lo sgomento della Confederazione delle organizzazioni slovene davanti all'episodio di Basovizza

14 *SKGZ*
Decisa condanna all'imbrattamento della Foiba di Basovizza
Anche dall'Unione culturale economica slovena giunge un forte messaggio di sdegno

19 *PRECENICO – PREČNIK*
Slovenska skupnost continuerà a dialogare con tutti
Il bilancio sul 2024 appena trascorso al centro del ricevimento d'inizio anno del partito di raccolta della minoranza slovena italiana

21 *GORIZIA – GORICA*
Skgz e Partito democratico intensificano i rapporti

22 *SAN DORLIGO DELLA VALLE – DOLINA*
Il sindaco cambia nome: «Scelgo la dicitura slovena Aleksander»
Fu registrato "Alessandro" per la prepotenza di un impiegato, ma in famiglia e tra la gente è conosciuto così

Al via con successo Go!2025 insieme a Sergio Mattarella e Nataša Pirc Musar

Sulla condivisa Piazza della Transalpina-Trg Evrope i presidenti delle Repubbliche d'Italia e Slovenia hanno dato il via ufficiale alla Capitale europea della cultura Nova Gorica-Gorizia, la prima transfrontaliera

Nell'ottantesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale, sulla piazza che unisce le due Gorizie e dove nel 2004 si è celebrato simbolicamente l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea, Pirc Musar e Mattarella hanno dato il via formale alla Capitale europea della cultura Go!2025.

Arrivati sottobraccio sul palco d'onore, dopo gli inni nazionali e quello europeo, sabato, 8 febbraio i due presidenti hanno utilizzato parole emozionanti per raccontare non solo le proprie visioni, ma anche e soprattutto per sottolineare i fattori che uniscono perché, hanno ribadito, non bisogna dimenticare il passato per progettare il futuro.

Nel giorno in cui si ricorda l'ultima volta in cui il poeta France Prešeren ha poggiato per l'ultima volta la sua penna, come ha detto Pirc Musar, Slovenia e Italia celebrano insieme una giornata di pace, libertà, rapporti di buon vicinato e rispetto reciproco. Un'amicizia fra due paesi che si tengono per mano pur nella diversità, che hanno avuto il coraggio di lanciare una nuova cultura dei confini basata sulla comune identità europea, ha detto Mattarella. Per questo le città congiunte di Nova Gorica e Gorizia si arricchiscono l'un l'altra, sono portatrici di luce, fiducia e progresso, ha detto ancora l'inquilino del Quirinale, che in mattinata aveva insignito Pirc Musar dell'onorificenza di Cavaliere di Gran croce al merito.

Go!2025 è la dimostrazione che la strada della cooperazione come fondamento della vita internazionale è possibile, anche perché la cultura non conosce confini. Nel suo intervento, la ministra della Cultura, Asta Vrečko, ha ricordato che lo Stato e la democrazia sloveni si fondano proprio sulla cultura, mentre il collega italiano, Alessandro Giuli, ha aggiunto che le differenze possono essere fonte di ricchezza e avvicinare le persone, invece di dividerle. Con l'inizio della Capitale europea della cultura Go!2025, le incomprensioni hanno lasciato il posto ai fattori che uniscono.

A rendere speciale la giornata anche la variopinta sfilata che tra musica, canti e balli ha attraversato le due città, partendo dalla stazione ferroviaria di Gorizia per giungere dopo la sosta in piazza Vittoria, fino a piazza Bevk a Nova Gorica. Migliaia i partecipanti, tra gruppi folcloristici, performer, le fanfare della Polizia italiana e slovena e tantissimi goriziani che si sono voluti unire al corteo, accompagnato dalla celebre sfera dell'artista Michelangelo Pistoletto, ricoperta di giornali del territorio con notizie che ne hanno segnato la storia.

Ed è stata una piazza del municipio di Nova Gorica gremita ad accogliere nel tardo pomeriggio lo spettacolo inaugurale della Capitale: in un susseguirsi di coinvolgenti performance è stata proposta un'anteprima dei principali progetti del programma ufficiale approvato dalla Commissione europea ed è stata rievocata la storia sofferta e complessa di quest'area di frontiera, un luogo di sofferenze che è diventato di pace, e di cui la designazione congiunta di Nova Gorica e Gorizia a Capitale europea della cultura è destinata ad accrescere il senso di una ritrovata unione. «Mai più odio, mai più sobillazione di un popolo contro un altro popolo», le parole pronunciate nell'occasione dal primo ministro sloveno Robert Golob.

Dal palco di Piazza Bevk, il sindaco di Nova Gorica ha espresso la speranza che questo anno di celebrazioni possa rafforzare ancora di più i legami tra le due città, che hanno ottenuto insieme il prestigioso titolo di Capitale europea della cultura. In un periodo di incertezza, ha sottolineato, il messaggio del progetto assume un significato ancora più profondo: nonostante una storia segnata da divisioni, la collaborazione è non solo possibile, ma necessaria.

«Il tempo in cui viviamo ci rafforza nella convinzione che il nostro messaggio di apertura e pace, il nostro slogan 'Andiamo oltre i confini', sia più che mai attuale e fondamentale», ha dichiarato Samo Turel.

Ha inoltre evidenziato che le storie delle persone separate dal confine, le loro vite modellate dalla frontiera e la stessa storia di Nova Gorica saranno al centro delle esperienze che i visitatori potranno scoprire quest'anno e negli anni a venire.

«Desidero che soprattutto i giovani portino avanti questa iniziativa, vivendo senza barriere, in pace e armonia. Sogno un futuro in cui non siano solo le bellezze naturali dell'Isonzo e il soffio della bora a unirci, ma anche profondi legami di amicizia, collaborazione e convivenza pacifica», ha aggiunto Turel.

Anche il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, ha voluto sottolineare l'importanza di questa giornata storica, ringraziando tutti coloro che hanno contribuito al raggiungimento di questo traguardo e alla realizzazione della Capitale europea della cultura.

«Oggi stiamo scrivendo la storia. Siamo riusciti a unirci, ad abbattere un confine che per troppo tempo ci ha divisi. Le cose migliori si realizzano insieme, e questo evento ne è la prova. Grazie a tutti coloro, in Slovenia e in Italia, che hanno reso possibile questo straordinario momento», ha dichiarato Ziberna.

Ornella Rossetto, Valerio Fabbri, Dionizij Botter

(rtvslo.si/capodistria, 8. e 9. 2. 2025)

GORIZIA – GORICA NOVA GORICA

Due presidenti per la prima Capitale europea della cultura transfrontaliera

Sabato, 8 febbraio, il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, e la presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar, hanno partecipato all'inaugurazione di Nova Gorica-Gorizia "Prima Capitale europea della cultura transfrontaliera Go!2025". La cerimonia si è svolta in piazza Transalpina, situata al confine tra Nova Gorica, in Slovenia, e Gorizia, in Italia.

Nel corso dell'evento sono intervenuti il presidente della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, e il vice primo ministro e ministro per le Comunità slovene autoctone, Matej Arčon; i ministri della Cultura Asta Vrečko, per la Slovenia, e Alessandro Giuli, per l'Italia; Marta Kos, commissaria europea per l'allargamento, Glenn Micallef, commissario europeo alla cultura. Successivamente, è stato consegnato il premio Melina Mercouri a Mija Lorbek, direttrice dell'ente Go!2025.

Presenti anche il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, e il sindaco di Nova Gorica, Samo Turel.

Al termine, i due capi di Stato hanno raggiunto il municipio di Nova Gorica, dove hanno visitato la mostra fotografica: "L'incontro fra due fiumi e due valli".

Al suo arrivo in mattinata, il presidente Mattarella era stato accolto dalla presidente Pirc Musar a Villa Vipolže. Durante l'incontro Mattarella ha consegnato alla presidente della Slovenia l'onorificenza dell'Omri di cavaliere di Gran croce decorato di Gran cordone.

L'intervento di Sergio Mattarella

Signora Presidente, cara amica Nataša,
signori Sindaci di Nova Gorica e Gorizia,
autorità slovene e italiane,
care cittadine e cari cittadini di Slovenia e d'Italia,
concittadine e concittadini europei,

ringrazio la Presidente Pirc Musar, anzitutto per le parole che ha adoperato nei confronti miei e dell'Italia, e per avermi invitato a condividere con lei questo momento storico per due città, Nova Gorica e Gorizia, per la Slovenia e l'Italia e per tutta l'Unione Europea.

Desidero esprimere convinto apprezzamento agli organizzatori, alle autorità locali, ai rappresentanti delle istituzioni europee presenti, per il lavoro svolto in piena intesa e con lungimiranza per portare a compimento un progetto lanciato su questa piazza nel 2021 ma che affonda le sue radici nel lungo percorso di amicizia e riconciliazione di cui i nostri due Paesi, Signora Presidente, sono stati protagonisti e di cui possiamo essere orgogliosi.

In un mondo caratterizzato da crescenti tensioni e da conflitti, dall'abbandono della cooperazione come elemento fondante della vita internazionale, Slovenia e Italia hanno saputo dimostrare che è possibile scegliere la via della cooperazione.

Nella tragedia della Seconda Guerra Mondiale, un sopravvissuto ad Auschwitz, Roman Kent, ha osservato "non vogliamo che il nostro passato sia il futuro dei nostri figli".

Con questo spirito abbiamo affrontato le pagine del dopoguerra, per scriverne una nuova e nulla può far tornare indietro la storia che Slovenia e Italia hanno costruito, e costruiscono, insieme.

In questo percorso due elementi hanno fornito un contributo determinante: la comune appartenenza all'Unione Europea e la cultura condivisa dai nostri popoli.

Con l'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea, venti anni or sono, i nostri Paesi si sono ricongiunti in un percorso condiviso: la Repubblica Italiana è stata lieta di poter sostenere e accompagnare il processo di adesione, affinché i due popoli si ritrovassero a contribuire a un destino comune.

Lavorando fianco a fianco nelle Istituzioni Europee si è consolidata la fiducia reciproca e vi è maturato senso di appartenenza e di una ulteriore identità: la comune

identità europea.

Le differenze, le incomprensioni, hanno lasciato il posto a fattori che uniscono.

Questo esprime il grande valore storico della integrazione Europea.

Una cultura con tante preziose peculiarità nazionali, con più lingue, ma una cultura comune: quella che, insieme, quest'anno le due città celebreranno.

Nova Gorica e Gorizia ambiscono a celebrare la cultura dei confini.

Con Chemnitz, in Germania, Nova Gorica è stata scelta come Capitale europea della cultura 2025 e la città slovena ha voluto lanciare con la gemella Gorizia una sfida: proporsi come esperienza di cultura attraverso la frontiera.

Se la cultura, per definizione, non conosce confini, essa nasce, pur sempre, come espressione di una comunità ma aperta alla conoscenza, alla ricerca comune, ai reciproci arricchimenti

Sconfitti gli orrori dell'estremismo nazionalista, che tanto male ha prodotto in Europa, riemergono i valori della convivenza e dell'accoglienza.

Sono i valori che possono opporsi all'oscurantismo della guerra e del conflitto che si è riproposto con l'aggressione russa all'Ucraina.

Essere Capitale europea della cultura transfrontaliera - la prima con questa esperienza - significa avere il coraggio di essere portatori di luce e di fiducia nel futuro del mondo, dove si diffondono ombre, incertezze e paure. Significa che Nova Gorica e Gorizia indicano una strada di autentico progresso.

È un compito che comincia oggi e per il quale mi affianco, con sincera e grande amicizia, alla Presidente Pirc Musar nell'augurarvi ogni successo.

Sergio Mattarella
presidente della Repubblica italiana

Il saluto di Nataša Pirc Musar

Caro Signor Presidente, mio caro amico Sergio,

onorevoli sindaci Samo Turel e Rodolfo Ziberna,

illustri ospiti dalla Slovenia e dall'estero,

cari cittadini e cittadine sloveni, cari cittadini e cittadine di Gorizia,

care amiche e cari amici, nostri vicini di Gorizia e d'Italia,

cari tutti i cittadini e tutte le cittadine d'Europa.

Oggi, 8 febbraio 2025, resterà nei nostri cuori come un giorno storico. Una giornata dedicata a una visione secolare di pace, libertà, buon vicinato e rispetto reciproco. Sull'amicizia e sull'amore tra noi.

Oggi gli sloveni in patria e all'estero celebrano la Giornata della cultura slovena. In questo giorno del 1849, il nostro più grande poeta, France Prešeren, depose la penna per l'ultima volta. Alle soglie della primavera dei popoli, scrisse Zdravljica, la sua opera più importante, che dal 2020 è riconosciuta come patrimonio europeo. La nazione slovena ha scelto la settima strofa di questa poesia come inno nazionale del nostro Paese:

"Vivano tutti i popoli che anelano al giorno in cui la discordia verrà sradicata dal mondo e in cui ogni nostro connazionale sarà libero, e in cui il vicino non un diavolo, ma sarà un amico!"

Le parole di Prešeren mi sono particolarmente care, non solo perché sono diventate il nostro inno, ma anche perché già a metà del XIX secolo tracciavano la visione della politica interna ed estera della Slovenia, una visione che oggi viviamo come Paese indipendente e membro dell'Unione europea. Pace, libertà, rapporti di buon vicinato e rispetto reciproco.

Ecco perché i nostri cuori sono oggi così toccati dall'importanza storica di questo progetto. È emozionante che, nel giorno di Prešeren, in Piazza Europa, dove più di vent'anni fa siamo entrati a far parte della famiglia europea, inauguriamo la Capitale europea della cultura. Un evento che, per la prima volta nella sua storia, unisce due città, due Paesi e due popoli, insieme ai nostri vicini, amiche e amici italiani.

Nova Gorica e Gorizia - due agglomerati urbani - sono state designate Capitale europea della cultura per l'anno 2025. Insieme inauguriamo questo importante evento nel giorno in cui la Slovenia celebra la sua Festa della cultura e nell'anno che segna l'80° anniversario della fine della Seconda guerra mondiale.

Un conflitto che, sulle sue rovine, ha visto i sopravvissuti stringersi la mano, perdonarsi reciprocamente e, sulla base della riconciliazione tra le nazioni, promettersi: mai più guerra, mai più calpestio dell'umanità. Su queste fondamenta si regge ancora oggi l'Unione europea, la nostra patria comune. Sulla promessa e sull'impegno per la pace, la libertà, le relazioni di buon vicinato e il rispetto reciproco: una promessa che non dobbiamo mai, in nessun caso, rinnegare.

Sul riconoscimento che "ci sono molte più cose che ci uniscono di quelle che ci dividono", come ha sottolineato il mio predecessore, il Presidente Pahor, dal quale ho assunto con orgoglio e responsabilità l'onorevole patrocinio di questo storico progetto comune. Sono particolarmente grata a Lei, caro Presidente Sergio Mattarella, per essere qui con noi oggi, come amico e leader della vicina e stimata Repubblica Italiana. La ringrazio, signor Presidente, per la sua straordinaria abilità di statista, per la sua amicizia sincera e per il suo costante impegno a favore della coesistenza pacifica e di un futuro condiviso e luminoso.

Signore e Signori, l'Europa e il mondo si trovano a un crocevia di valori e non possiamo dimenticare il nostro passato mentre costruiamo il futuro. Nova Gorica

- insieme alla vicina Gorizia - accoglie con consapevolezza e orgoglio la responsabilità del titolo di Capitale europea della cultura. Unite come un unico agglomerato urbano, siamo testimoni del nostro passato, ma soprattutto custodi di un futuro condiviso.

Ci impegniamo a garantire alle generazioni future, alle nostre figlie e ai nostri figli, pace, libertà e creatività, senza mai negare né opprimere gli stessi diritti agli altri. Ecco perché questa Capitale europea della cultura è così speciale e di rilevanza storica. Perché Nova Gorica e Gorizia, insieme ai loro abitanti, oltre a ispirarsi ai versi di Prešeren, vivono e co-creano anche grazie alle parole del nostro poeta Srečko Kosovel: "Siamo uniti nello spirito e nell'amore, ma ognuno mantenga il proprio volto".

Cari ospiti, a nome del nostro Paese, vorrei cogliere questa occasione per esprimere il mio sincero ringraziamento a tutti gli artisti e a tutte le artiste che, nel corso degli anni, hanno contribuito con passione e impegno a realizzare un programma variegato e ricco di iniziative. Sono particolarmente lieta del fatto che le due minoranze abbiano sviluppato numerosi progetti congiunti.

Credo che ognuno di noi troverà ispirazione nel programma e sentirà l'amore e la responsabilità con cui è stato preparato. Da Piazza Europa, inviamo un caloroso saluto e i nostri migliori auguri alla città di Chemnitz, in Germania, che quest'anno è anch'essa Capitale europea della cultura e invita le visitatrici e i visitatori a scoprire ciò che è nascosto ("C the Unseen").

Naprej, Evropa brez meja! Avanti Europa senza confini!

Nataša Pirc Musar
presidente della Repubblica di Slovenia
(quirinale.it e ilnordest.it, 8. 2. 2025)

NOVA GORICA

Go!2025, in città migliaia di persone in piazza per lo spettacolo di apertura

L'evento ideato dalla regista Neda Rusjan Bric ha accompagnato il pubblico in un affascinante viaggio nella storia senza confini del territorio. Il presidente del Consiglio dei ministri di Slovenia, Robert Golob: «Mai più odio, esclusione, sobillazione di un popolo contro un altro popolo»

La giornata inaugurale della prima Capitale europea della cultura transfrontaliera voleva essere una festa di popolo e ha mantenuto le promesse.

A Nova Gorica la sera di sabato, 8 febbraio, le vie del centro si sono riempite di gente e per lo spettacolo di apertura di Go!2025 migliaia di persone si sono messe ordinatamente in fila per superare i controlli ai varchi e prendere posto nella piazza del Municipio intitolata a Edvard Kardelj.

Introdotto dalle note del polistrumentista Matjaž Gombač sul flauto di Neanderthal, lo strumento musicale più antico del mondo (rinvenuto trent'anni fa proprio da queste parti), l'evento ideato dalla regista Neda Rusjan Bric ha accompagnato il pubblico in un affascinante viaggio nella storia senza confini del territorio attraverso il linguaggio dell'arte. Ha spaziato dal fiume che unisce Nova Gorica e Gorizia, l'Isonzo-Soča, memoria del sangue versato nella grande guerra, alla storia delle due città, l'una millenaria, l'altra sorta accanto al confine dopo che questo era stato tracciato nel 1947, separando persone, famiglie e popoli. Si tratta di luoghi di sofferenze che sono diventati di pace.

La loro designazione congiunta a Capitale europea della cultura è destinata ad accrescere il senso di unione.

Altri momenti dello spettacolo, quaranta minuti di grande impatto e suggestione con scenografiche proiezioni sulle facciate dei palazzi circostanti e una particolare atmosfera sonora multidimensionale, hanno offerto un'anteprima dei principali progetti del programma ufficiale approvato dalla Commissione europea.

Numerosissimi gli artisti, i musicisti, i performer di fama convocati sul palco, sloveni e anche italiani, con qualche celebrità di casa come il pianista goriziano Alexander Gadjiev. Lo stesso spettacolo nel suo complesso ha contemplato l'uso di entrambe le lingue. Al termine si è potuta ascoltare la celebre canzone di Toto Cutugno "Insieme", che ha fatto un po' da fil rouge all'intera giornata, in una versione operistica con la Borderless Opera Choir.

I saluti istituzionali sono stati affidati al primo ministro Robert Golob (originario della vicina Šempeter). «Da questo territorio in cui convivono sloveni, italiani, friulani», ha detto portando l'augurio alle due città, «parte un messaggio all'Europa e al mondo: mai più odio, mai più esclusione, mai più sobillazione di un popolo contro un altro popolo, di fratelli contro fratelli, ma invece connessione e collaborazione».

Ornella Rossetto
(rtvslo.si/capodistria, 9. 2. 2025)

La cooperativa Most pubblica anche il quindicinale Dom. Consulta il sito www.dom.it

ITALIA – SLOVENIJA

Una festa di popolo apre la prima Capitale europea della cultura transfrontaliera

Una festa autentica. Di popolo. La cerimonia alla Transalpina, con cui è stata inaugurata la Capitale europea della cultura, è stata l'esaltazione della collaborazione transfrontaliera.

«Essere la prima Capitale europea della cultura transfrontaliera – le parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella – significa avere il coraggio di essere portatori di luce e di fiducia nel futuro del mondo. Slovenia e Italia hanno dimostrato che è possibile scegliere la via della collaborazione in un tempo di conflitti nel mondo. La comune appartenenza europea e la cultura sono stati il collante affinché due popoli lavorassero per un destino comune».

Fiducia reciproca è stato il concetto ripetuto più volte dal capo dello Stato. «Un valore che si oppone all'oscurità della guerra. Siete portatori di luce in un mondo dove si diffondono ombre e buio. Il vostro compito inizia oggi». E ha citato la brutalità del conflitto russo-ucraino.

La presidente della Repubblica Nataša Pirc Musar ha iniziato il suo discorso con "mio caro Sergio". Poco prima, raggiungendo il palco, l'aveva preso sottobraccio a marcare la collaborazione stretta fra i due Paesi. In mezzo agli applausi dei presenti. «L'8 febbraio – le parole della capo di Stato slovena – resterà impresso nei nostri cuori come una giornata storica in cui si celebra una visione centenaria di pace, libertà, buoni rapporti di vicinato e rispetto. Questa è la giornata dell'amicizia e dell'amore tra noi. Sono grata a lei, Mattarella, per essere oggi qui come nostro amico e come Presidente della nostra vicina e amica Repubblica italiana. Grazie per la vostra saggezza e per essere dedito alla convivenza e al futuro luminoso insieme».

Il primo ad arrivare è stato il ministro della Cultura Alessandro Giuli, seguito dalla sua omologa Asta Vrečko, dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga, dal ministro sloveno Matej Arčon e dai due presidenti di Italia e Slovenia, accolti dagli applausi e dall'esecuzione degli Inni dei due Paesi e dell'Inno alla gioia.

E un'esaltazione della collaborazione è venuta dalle parole del presidente Fedriga («Con gli amici sloveni abbiamo lavorato bene superando grandi difficoltà. Questa non è una Capitale europea qualsiasi. Abbiamo una grossa responsabilità. All'interno delle differenze abbiamo trovato i punti in comune. Siamo un esempio in Europa») e dal ministro Giuli («Le differenze sono fonte di ricchezza. Italia e Slovenia condividono il senso del tragico del passato, oggi sono l'esempio di collaborazione». Ha citato Michelstaedter e ha parlato di cultura comune.

Alle 16.52 è stato lanciato il conto alla rovescia per l'inizio ufficiale della Capitale europea della cultura con la presenza dei presidenti, dei sindaci Ziberna e Turel e di due studentesse (Pia e Lia), una italiana, l'altra slovena.

Francesco Fain
(ilpiccolo.it, 8. 2. 2025)

GORIZIA – GORICA NOVA GORICA

Go!2025, storie di prepustnica, confini e famiglie divise pronte a una nuova idea di futuro

I racconti e le esperienze di vita e quotidianità raccolti in piazza Transalpina-Trg Evrope in occasione della cerimonia d'inaugurazione

La cerimonia d'inaugurazione istituzionale è per pochi: ci sono le autorità, i giornalisti e le 1.500 persone che sono riuscite a prendere un biglietto. Ma sono molti di più quelli che vorrebbero entrare e partecipare alla festa. D'altro canto per ogni goriziano il confine ha segnato la storia familiare se non direttamente la vita.

Tutti quelli che si affacciano alla piazza hanno racconti di frontiera: ricordano il lasciapassare, la prepustnica, che doveva essere usata per andare a trovare i parenti, il piccolo contrabbando per portar loro qualcosa che al di là della cortina di ferro non si trovava o costava troppo e ai temuti controlli della polizia. C'è poi chi ricorda che quando saliva sul colle del castello negli anni dell'università scorgeva i carri armati, come Timoteo Bon. E c'è anche chi, come Alessandra Bettini, a Gorizia ci è arrivata perché la famiglia di Verona con il confine ci lavorava: erano spedizionieri.

Quasi tutti – tranne chi non era ancora nato – erano lì nel 2004, quando la Slovenia è entrata nell'Unione europea e si è abbattuto simbolicamente il muretto di Gorizia che divideva in due proprio quella piazza. «Non era così, tutti potevano entrare», mugugna qualcuno. Questa volta invece ci sono le transenne, non per dividere i due Paesi ma per contingentare gli ingressi.

Per assistere alla cerimonia si entra dal lato sloveno

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:
www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!

e si esce dal lato italiano. La security è rigida: passa solo ed esclusivamente chi ha il biglietto e si è registrato. Molti ci provano lo stesso. Rimangono delusi. «Dovremo andare a guardare la cerimonia da uno dei maxischermi allestiti in città? Non è la stessa cosa...», si lamenta una signora. La percezione è che essere in quella piazza, vedere i due presidenti inaugurare la capitale, sia qualcosa da vivere.

Anche dentro la piazza non ci si muove facilmente, è divisa in vari settori. Ma si può parlare al di là delle transenne. Tra le prime file nel pubblico, le uniche che riescono a intravedere il palco direttamente – la maggior parte di chi è in piazza guarda quel che succede dai maxi-schermi – c'è Federico Portelli, presidente del Consiglio comunale nel 2004: «È bello vedere che questo giorno è così condiviso, non era così all'epoca. Una parte dei goriziani non si avvicinava a questa piazza», commenta. Non lo dice in tono polemico, ma per far capire come questi 20 anni hanno lasciato un segno importante.

Ci sono anche i due sindaci di allora, ormai diventati amici. Nonostante la visuale sia tutt'altro che perfetta, c'è una calca pronta con il telefonino per cogliere con un video l'ingresso dei due presidenti, Sergio Mattarella e Nataša Pirc Musar. Anche se nelle riprese non saranno nemmeno grandi quanto un francobollo sarà la testimonianza con cui si potrà dire: «Io c'ero».

Partono gli applausi con l'arrivo delle prime autorità, i due sindaci di Gorizia, Rodolfo Ziberna e di Nova Gorica, Samo Turel, il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga. Da lì a poco ecco l'ingresso di Mattarella e Pirc Musar, a braccetto. Si fermano sotto il palco e ascoltano gli inni, sloveno, italiano e quello europeo: l'inno alla Gioia.

A condurre la cerimonia – in italiano e sloveno – sono Lara Komar e Evgen Ban. Anche se i saluti istituzionali sono molti il tempo vola. Arriva la canzone "Skupaj/Insieme", il cui testo è parte in italiano, parte in sloveno, cantata dallo sloveno Boris Benko e dalla goriziana Tish accompagnati dal coro transfrontaliero composto dai ragazzi di scuole al di qua e al di là del confine, tutti vestiti con un poncho verde acqua, il colore smeraldo del fiume Isonzo che contraddistingue la manifestazione. Mentre si muovono assomigliano proprio al fluire delle acque.

Alla fine due ragazzini del coro, l'italiano Elia e la slovena Pia, con i due sindaci premono il bottone che inaugura l'anno delle due Gorizie dopo il conto alla rovescia. E poi escono di scena mano nella mano con Mattarella e Pirc Musar. Generazioni diverse, insieme, che guardano al futuro. E parte l'esplosione di coriandoli, azzurri e bianchi.

Valeria Pace
(ilpiccolo.it, 10. 2. 2025)

GORIZIA – GORICA

Alba o Aurora? Di mamma, slovena mandata in Italia, si ignorava anche il vero nome

Dai racconti di Laura Cecchin emergono ferite del passato e drammi d'identità negata

«Mia mamma di famiglia slovena è nata a Orecca di Postumia nel 1921, quando era ancora Italia. Ha vissuto la miseria nera, e a 5 anni è stata mandata da una parente benestante a Sagrado, non sapeva una parola di italiano. Ha sofferto moltissimo e crescendo ha completamente rinnegato la sua identità slovena, solo da adulta ho capito i drammi che deve aver passato. E certo, a lei che è stata portata in Italia è andata meglio che ai fratelli rimasti oltre confine».

Questa è la ferita che il confine ha segnato nella famiglia di Laura Cecchin, di Sagrado, giunta con la sua vicina per la l'inaugurazione della Capitale europea della Cultura.

«Il suo nome è stato tradotto, e non erano nemmeno sicuri se dovesse essere tradotto in Alba o Aurora. Di lei non si sapeva con certezza nemmeno la data di nascita, sulla carta d'identità era scritto che era nata in giugno, ma secondo mia zia era nata in luglio», racconta Laura.

«Quando sua madre è morta nel 1950 non è nemmeno potuta andare al funerale», aggiunge. I primi anni dopo il 1947, anno in cui fu stabilito il confine da adottare dopo la guerra mondiale, furono gli anni in cui il confine era più rigido e invalicabile.

Ma nonostante tutto «grazie a mio padre» ha mantenuto un legame stretto con la famiglia al di là della cortina di ferro, anche se ha «scoperto di avere un nonno sloveno solo quando ero alle elementari, quando ha potuto per la prima volta valicare la frontiera». Con i parenti sloveni «ci siamo sempre aiutati», racconta. La prima volta che sono riusciti ad alloggiare da loro è stata negli anni Sessanta. «Ricordo che la polizia veniva ogni giorno per controllare che cosa facevano questi italiani. E i miei cuginetti mi prendevano in giro e mi chiamavano "maccaroni", ci rimasi molto male», racconta.

Anche nel 2004, quando è caduto il muretto di Gorizia, era nel parco di Basaglia. Non poteva mancare ora. È venuta per godersi questo giorno in cui Gorizia e Nova Gorizia collaborano in un progetto condiviso. Una grande emozione, che l'ha portata a commuoversi «più volte». «Bisogna goderci questa giornata, ce la siamo meritata. Se la sono meritata le generazioni precedenti», afferma.

Valeria Pace
(ilpiccolo.it, 10. 2. 2025)

PIAZZA TRANSALPINA
TRG EVROPE

Svelato il nuovo volto da 4, 2 milioni della piazza transfrontaliera di Go!2025

Nuova pavimentazione, fontane, trenta nuovi alberi e tante panchine: gran parte delle finiture arriva da aziende situate entro un raggio di 100 km

«Questo progetto è un unicum nel territorio dell'Unione europea. È la prima volta che due Stati diversi si impegnano per realizzare, assieme, un'opera a cavallo di un confine. È eccezionale quanto è accaduto».

Non ha avuto dubbi Aleksander Jevšek, ministro sloveno per la Coesione sociale, nel definire l'enorme potenziale simbolico di piazza della Transalpina. Oggi, 30 gennaio, è stato presentato il nuovo volto dell'area-simbolo della caduta del confine. Un momento dall'alto peso specifico a pochissimi giorni ormai dall'inaugurazione della Capitale europea della cultura. «Non è un caso – ha proseguito – che la ristrutturazione di questo spazio comune sia considerato progetto di importanza strategica nel Programma sloveno di coesione europea 2021-2027».

Ad aprire la sfilza di interventi Paolo Petiziol, presidente del GectGo. Si è complimentato per l'aspetto della nuova piazza e ha evidenziato che «ciò che accadrà nei prossimi giorni sarà qualcosa che ricorderemo a lungo. L'evento dell'8 febbraio sarà il preludio alla rinascita del territorio». Per la riqualificazione sono stati spesi 4,2 milioni di euro: la Transalpina, oggi, si presenta con una nuova veste, con una pavimentazione in pietra, con due fontane poste ai lati in un ambiente perfettamente a misura di pedone e di ciclista.

«Credo – le parole del sindaco di Nova Gorica, Samo Turel – che, grazie a questi lavori, si sia rafforzato il ruolo simbolico di questo luogo. E vorrei ringraziare tutti, perché l'intervento è terminato entro i termini previsti. Non è stato facile ma ce l'abbiamo fatta. Insieme». Rodolfo Ziberna, sindaco di Gorizia, non ha nascosto che la sfida era difficile. «Ma siamo riusciti a lavorare di squadra e un grazie immenso va al GectGo e alla Regione. Questa piazza unirà, ancor di più, i due popoli».

Tomaž Konrad, vicedirettore del GectGo, ha parlato di «due anni molti intensi. Oggi, abbiamo questa piazza-cerniera che invita a socializzare. Non è stato semplice mantenere i curiosi al di fuori dell'area del cantiere: per molti turisti, la piazza transfrontaliera rappresenta un luogo di visita imprescindibile. Lo spazio è già tornato ad essere aperto al pubblico. Sono stati aggiunti 30 alberi, fontane e panchine. Non posso che ringraziare i Ministeri sloveni e la Regione».

Più tecnico l'intervento di Matej Klanjšček. È stato lui a gestire, nella concretezza, l'investimento relativo alla Transalpina. «La progettazione è, ufficialmente, iniziata il 2 giugno 2023 con l'elaborazione del progetto definitivo, seguito da quello esecutivo. All'inizio di ottobre 2023, tutti gli enti coinvolti hanno espresso parere favorevole. Ci sono voluti 18 mesi - le sue parole - per completare l'opera. Mancano ancora alcuni dettagli minimi, come la semina dell'erba, ma il grosso dell'intervento è fatto. Qui, si sente lo spirito mitteleuropeo».

Per la Regione, ha presenziato l'assessore alle Finanze Barbara Zilli. Non ha esitato a definire l'appuntamento un «momento solenne». «Il criterio fondante di questa piazza è la coesione che significa legame. Qui, si respira il vissuto di queste terre, con la vecchia stazione, i segni lasciati dalla storia, le strade, gli spazi. Da questo luogo rinnovato prende ancora più slancio un messaggio senza confini, trasmesso da genti e popoli diversi uniti dal desiderio di conoscere e scoprire questo pezzo d'Europa».

Il successo del progetto – è stato evidenziato a margine dell'inaugurazione – è il risultato di una «straordinaria sinergia» fra le amministrazioni di Gorizia e di Nova Gorica, supportate da numerosi enti e professionisti provenienti da entrambe le nazioni. È stata posta grande attenzione alla scelta dei materiali: la pietra carsica Repen, simbolo del territorio, è stata selezionata per la sua qualità e sostenibilità. Gran parte delle finiture proviene da aziende situate entro un raggio di 100 chilometri, riducendo in maniera significativa l'impatto ambientale dei trasporti. La diversità legislativa delle normative tecniche fra i due Stati ha richiesto un accurato coordinamento: coordinamento che si è tradotto in una gestione ottimale dei materiali e dei fornitori.

A seguire – sempre sotto il coordinamento del GectGo – partirà la riqualificazione della fascia verde che da via san Gabriele/Erjavčeva ulica si estende verso la piazza. Il progetto, del valore complessivo di 964.310 mila euro (con fondi comunitari europei per parte italiana e fondi del Comune di Nova Gorica per parte slovena), prevede il rifacimento del parcheggio di via Catterini e la sistemazione dell'area verde lungo la linea di confine. Il muretto confinario verrà demolito in concomitanza di futuri attraversamenti pedonali mentre alcuni pezzi della vecchia recinzione saranno reinstallati come memento.

Francesco Fain
(ilpiccolo.it, 30. 1. 2025)

La cooperativa Most pubblica anche il quindicinale Dom. Consulta il sito www.dom.it

GORIZIA – GORICA NOVA GORICA

Robert Golob alla nuova stazione ferroviaria Transalpina da 62 milioni di euro

Il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica di Slovenia alla cerimonia d'inaugurazione

A un giorno dall'inaugurazione della piazza, simbolo della collaborazione, dell'integrazione tra Gorizia e Nova Gorica, venerdì 31 gennaio è stata la volta di un altro taglio del nastro. E a pochi passi di distanza dal precedente. Questa volta, ha riguardato la stazione Transalpina. Che mantiene ben saldo il legame con il passato, ma ben si proietta in direzione futura. A testimoniare l'importanza della riqualificazione ci ha poi pensato la partecipazione del premier sloveno Robert Golob che, tra l'altro, in molti ricorderanno anche quale presidente del GectGo.

Intervento da 62 milioni

L'intervento è costato 62 milioni di euro, sostenuto per lo più (circa il 70%) con i fondi del Pnrr sloveno, e il resto dal governo di Lubiana.

Ora, i suoi binari sono sei, fino a poco fa erano quattordici: infatti, si puntava molto sul traffico merci, mentre la stazione, con questo cambiamento, intende concentrarsi prevalentemente sui passeggeri: non a caso i servizi di cui potranno fruire sono decisamente migliori, rispettosi degli standard moderni, basti osservare i marciapiedi. Anche gli interni, del resto, sono stati valorizzati, nel massimo rispetto dell'importante storia dell'edificio. In sintesi, anche se con un numero di binari inferiore rispetto al passato, la Transalpina, oggi, è certamente più efficiente e più attrattiva di ieri.

Il nuovo sottopassaggio

Ancora qualche considerazione. L'accesso alla stazione, in precedenza, si concentrava sul versante goriziano, che rimane ovviamente praticabile, ma ora, per gli abitanti di Nova Gorica e del territorio limitrofo, è più facilmente garantito da un sottopassaggio del tutto nuovo che, fatto curioso, è corredato da una pista ciclabile. Inoltre, sul retro della stazione, è stato realizzato un parcheggio di circa 80 posti, con uno spazio adibito a fermata dell'autobus. E, anche in questo caso, l'obiettivo è stato quello di rendere lo snodo ferroviario più rispondente alle necessità del pubblico sloveno.

Il sindaco Ziberna

«Tutto ciò che arricchisce i servizi di una parte, arricchisce anche i servizi dell'altra – ha dichiarato il sindaco Rodolfo Ziberna –. Ora, la grande sfida sarà il collegamento ferroviario tra Gorizia e Nova Gorica pure con mezzi ibridi». «È questo un momento estremamente importante, una tappa fondamentale per lo sviluppo del territorio. Sì, investimenti di questo tipo sono determinanti nell'unione ulteriore delle due città» ha poi affermato il ministro per gli sloveni all'estero Matej Arčon, già sindaco di Nova Gorica e già presidente del GectGo.

Il sindaco Turel

«È un giorno bellissimo, un nuovo inizio per lo sviluppo urbanistico e l'integrazione delle due città» ha quindi commentato l'attuale sindaco di Nova Gorica, Samo Turel. Con loro, c'erano la direttrice dell'Ente pubblico Go!2025 Mija Lorbek, i ministri sloveni Alenka Bratušek (alle Infrastrutture) e Asta Vrečko (alla Cultura), il vertice della Rappresentanza della Commissione europea in Slovenia Jerneja Jug Jerše, il sottosegretario del ministero di cui Arčon è titolare, Vesna Humar, e, appunto, Robert Golob.

Il premier sloveno Golob

«Questo investimento conferma il nostro impegno sul versante delle tecnologie pulite e sulla promozione del trasporto pubblico anche intesa quale sviluppo della rete ferroviaria di tutto il Paese – ha detto Golob –. Ma il suo significato è pure ulteriore perché il lavoro alla stazione Transalpina è il frutto di un coordinamento tra i Ministeri portato a compimento sotto ogni profilo anche grazie alla collaborazione dei Comuni di Gorizia e Nova Gorica».

La linea internazionale

Infine, una nota di colore: nel corso della cerimonia inaugurale, caratterizzata da qualche intermezzo musicale e da un buffet conclusivo, è giunto alla stazione un locomotore diesel italiano con personale di Trenitalia che sta svolgendo prove tecniche per la riapertura della "linea internazionale" Gorizia-Nova Gorica al traffico passeggeri.

Ebbene, i ferrovieri italiani al loro arrivo sono stati accolti a Nova Gorica dal sindaco Ziberna, presente al taglio del nastro.

Alex Pessotto

(ilpiccolo.it, 31. 1. 2025)

La cooperativa Most pubblica anche il quindicinale Dom. Consulta il sito www.dom.it

Per Massimiliano Fedriga Go!2025 sarà una pietra miliare per la nuova Europa

Il presidente del Friuli-Venezia Giulia ricorda i 140 milioni investiti dalla Regione nella riuscita dell'evento e scommette su ricadute importanti per il futuro di tutto il territorio

Sottolinea più volte la portata storica dell'evento («sarà la pietra miliare della cooperazione europea»). Annuncia l'arrivo di altri big, oltre a quelli già ufficializzati. E, soprattutto, si augura che i semi gettati in quest'anno speciale possano dare importanti frutti futuri. Per Gorizia, certo, ma anche per l'intero Friuli Venezia Giulia. Perché, ricorda il governatore Massimiliano Fedriga, da sabato 8 febbraio in poi i riflettori si accenderanno non solo sull'Isontino, bensì su tutta la regione.

Presidente, come vive l'attesa dell'inaugurazione di Go!2025?

«Con le dovute, naturali preoccupazioni: è un evento molto grande, di carattere internazionale. Pertanto, mi auguro che l'impegno profuso nell'operazione riesca a portare i frutti sperati: tra Gorizia e Nova Gorica avremo più di un migliaio di appuntamenti, oltre a quelli, un centinaio, del circuito Go!2025&Friends. Di conseguenza, l'auspicio è che tutto funzioni, anche per quanto riguarda la gestione degli importanti flussi turistici che giungeranno nel territorio».

Quante risorse ha messo in campo la Regione?

«È un calcolo difficile da fare perché abbiamo azionati diversi canali contributivi, da quelli legati alle infrastrutture a quelli legati agli eventi. In ogni caso, tra quelle già stanziate e quelle ancora da allocare, stiamo parlando di cifre importanti: oltre 140 milioni di euro, a beneficio di tutto il Friuli Venezia Giulia, a cui vanno sommati i fondi elargiti a livello nazionale e dalla Repubblica di Slovenia».

Perché la Regione ha tanto investito e tanto sta investendo su Go!2025?

«Proprio perché è un'occasione per l'intero Friuli Venezia Giulia e per il Paese. Stiamo parlando della prima Capitale europea della Cultura tra due Stati, non di una Capitale europea della Cultura "qualsiasi". Rimarrà nella storia del Vecchio Continente. Ecco perché abbiamo voluto crederci e ci crediamo. La troviamo una pietra miliare, un esempio di cooperazione europea».

C'è qualcosa che, almeno fino a questo momento, poteva andare meglio?

«Ogni cosa si può fare meglio, ma, più nel dettaglio, sono partite un po' a rilento le operazioni di coordinamento tra i due Paesi. Del resto, è qualcosa di assolutamente fisiologico, trattandosi di due città appartenenti pur sempre a due Stati differenti. E proprio questa Capitale europea della Cultura transfrontaliera, ci fa compiere un importante passo in avanti, permettendoci di organizzare in maniera condivisa iniziative così grandi».

C'è stata qualche difficoltà di dialogo, di interlocuzione, con la parte slovena di Go!2025?

«C'è sempre stata una massima collaborazione da parte di tutti i soggetti coinvolti, con un enorme senso di responsabilità nei confronti di un evento così importante. Certo, in qualche caso non è stato facile: penso all'allineamento delle tempistiche del trasporto pubblico locale transfrontaliero, primo esperimento fatto in questo settore. Alcune tempistiche tecniche si sono allungate, ma ho sempre notato una volontà comune di raggiungere il risultato. E ce l'abbiamo fatta».

Riguardo al programma di Go!2025, dobbiamo attenderci altre sorprese?

«Siamo in trattativa con diversi artisti, ma finché non abbiamo i contratti firmati non possiamo annunciarli. In ogni caso, il programma è già molto ricco. Penso, ad esempio, alle mostre di McCurry a Trieste e a quella che ci sarà a Gorizia, a "Fotografia Wulz" in corso a Trieste, ai concerti di Robbie Williams, sempre a Trieste, di Sting a Villa Manin oltre a quelli dei Massive Attack e dei Thirty seconds to Mars a Gorizia, dove, attualmente, si può vedere l'esposizione di Andy Warhol, senza dimenticare quella, grandissima, che ci sarà a villa Manin e che costituirà un unicum su scala internazionale grazie alle opere di artisti come Monet, Van Gogh, Cezanne, Hopper, Munch. E chi la vorrà vedere dovrà per forza venire in Friuli Venezia Giulia. Il tutto senza dimenticare la tappa del Giro d'Italia che si concluderà a Gorizia-Nova Gorica e che vedrà anche la presenza delle Frecce tricolori».

Quanti altri eventi rimangono da annunciare?

«Di sicuro ancora 3-4, da qui ai prossimi mesi. Uno di questi riguarderà la galleria Bombi di Gorizia con una sua valorizzazione, duratura nel tempo, che sarà resa possibile dal contributo di un grande artista digitale: la farà diventare molto suggestiva».

Molti si sono chiesti che senso hanno, nell'ottica di Go!2025, gli appuntamenti a Villa Manin, a Trieste e in altre località regionali.

«È giusto utilizzare la vetrina costituita dalla Capitale europea della Cultura per valorizzare tutta la regione

rendendo Go!2025 ancor più attrattiva. Non dimentichiamo che, se avessimo dovuto circoscrivere gli eventi al territorio comunale di Gorizia, alcuni di essi non avrebbero potuto svolgersi. Quindi, anche grazie a Go!2025&Friends, abbiamo deciso di aumentare l'offerta in modo sostanzioso».

Cosa pensa riguardo alle recenti polemiche sulla mostra di Warhol?

«L'esposizione sta andando molto bene: c'è un notevole afflusso di pubblico. Dalle polemiche mi tengo fuori: chi di dovere farà tutti gli approfondimenti necessari. Preferisco parlare del valore aggiunto che la mostra dà a Gorizia».

Al di là dell'apertura dell'8 febbraio e all'inaugurazione delle principali mostre, a quali concerti non intende mancare?

«Vorrei seguirne più di qualcuno, penso in particolare a quelli dei Massive Attack, di Robbie Williams, di Alanis Morrissette. Gli eventi di grande spessore non mancano».

Quale sarà l'eredità concreta di Go!2025?

«Il discorso è proprio questo: cosa si può costruire a partire dalla Capitale europea della Cultura? Mi auguro quindi che Go!2025 possa lasciare in eredità una grande collaborazione transfrontaliera, rafforzandola. Inoltre, trovo molto importanti gli interventi che stanno riguardando le infrastrutture, la riqualificazione del patrimonio e tutto quel che riguarda la sua riconoscibilità, di modo da aumentarla: su di noi, avremo puntati i riflettori internazionali. Il 2025, allora, va sfruttato al massimo per promuovere la regione anche negli anni a venire».

Alex Pessotto
(ilpiccolo.it, 5. 2. 2025)

ROMA – RIM

Sergio Mattarella nel Giorno del ricordo e il ponte delle minoranze slovena e italiana

Nel corso della cerimonia per il Giorno del ricordo, il presidente italiano Sergio Mattarella nel proprio intervento ha elogiato le comunità nazionali: quella italiana in Slovenia e Croazia e quella slovena in Italia.

«Con il loro lavoro e impegno dimostrano che stanno perseguendo la strada della collaborazione e dell'integrazione», ha spiegato Mattarella, che ha ringraziato da una parte le associazioni degli esuli per il loro impegno che coniuga, insieme, ansia di verità e volontà di concordia e dall' altra le associazioni delle minoranze linguistiche. «Lo spirito che le anima e la loro preziosa attività hanno promosso in Italia, in Slovenia, in Croazia dialoghi ed incontri per riscoprire la ricchezza della storia comune», ha sottolineato il capo dello Stato.

Constatazione accolta con grande soddisfazione dagli esponenti delle due minoranze presenti alla cerimonia. Per il presidente dell'Unione italiana, Maurizio Tremul, «è giusto ricordare il passato e quello che è avvenuto, ma su quelle ferite, su quei dolori dobbiamo e si deve lavorare per costruire un futuro di collaborazione, di pace, di integrazione e di amicizia. Così – aggiunge Tremul – come si è visto solo qualche giorno fa con l'apertura di Gorizia-Nova Gorica, Capitale europea della cultura».

Tremul dice: «È questo l'insegnamento che dobbiamo dare alle nuove generazioni: studiare la storia, capire ciò che è avvenuto, capire i torti fatti e i torti subiti, capire affinché ciò non avvenga più». Annunciando che il prossimo 15 febbraio tutte le associazioni rappresentative della Comunità nazionale italiana unitamente, e per la prima volta assieme ai rappresentanti della Federesuli, deporranno una corona di fiori in memoria delle vittime di foibe ed esodo al cimitero di Capodistria e sulla tomba di Norma Cossetto a Santa Domenica, Tremul conclude: «Bisogna cercare di anestetizzarsi e acquisire quelle conoscenze affinché la storia non si ripeta, ma soprattutto costruire un futuro di pace nella comune casa europea. È un'indicazione importantissima sulla quale noi stiamo lavorando ed è giusto che tutti lavorino in questa direzione».

Anche l'esponente della comunità slovena in Italia, la senatrice del Partito democratico Tatjana Rojc, sottolinea l'importanza di questa giornata e dice: «Bisogna ricordare per costruire. Il passato ci aiuta a comprendere quale futuro vogliamo». Secondo Rojc, il presidente Mattarella, anche in questa occasione, lo ha sottolineato in maniera egregia. «Pure il fatto che ci siano sempre le rappresentanze delle nostre due minoranze a sostenere il rispetto delle singole memorie è determinante per avere la prospettiva che è l'unica giusta: quella di essere insieme cittadini d'Europa», ha rilevato Tatjana Rojc.

L. P. A.
(rtvslo.si/capodistria, 10. 2. 2025)

La cooperativa Most pubblica anche il quindicinale Dom. Consulta il sito www.dom.it

ROMA – RIM

Rinnovare la memoria è un obbligo, insieme a costruire percorsi di pace e speranza

Nel Giorno del ricordo, lunedì, 10 febbraio, si è svolta al Quirinale la cerimonia in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo istriano-dalmata, alla quale hanno partecipato anche esponenti della comunità nazionale italiana di Slovenia e Croazia. Presenti anche rappresentanti della minoranza slovena in Italia.

«Con Slovenia e Croazia lavoriamo ogni giorno per costruire nuovi percorsi di pace e di speranza». Così il presidente Sergio Mattarella, che nel proprio intervento al Quirinale, dopo alcuni sentiti passi che hanno fatto riferimento al tragico e sofferto passato, ha decisamente puntato al futuro. «Rinnovare la memoria è un obbligo», ha affermato e, riferendosi alle testimonianze sentite nell'occasione, ha aggiunto: «Si coglie anche in chi ha vissuto la tragedia dell'esodo e delle foibe un forte ammonimento per la pacificazione e la riconciliazione». «Apprezziamo gli sforzi profusi dagli storici dell'una e dell'altra parte per arrivare ad una memoria condivisa ma dove questo non fosse facilmente conseguibile – e a volte non lo è – dobbiamo avere la capacità di compiere gesti di attenzione, di dialogo, di rispetto», ha detto il Capo dello Stato. Egli ha esortato «ad ascoltare le storie degli altri, a mettere in comune le sofferenze e a lavorare insieme per guarire le ferite del passato».

Questo lo spirito con il quale, nel 2020, lui e l'ex presidente sloveno Borut Pahor hanno reso omaggio alla foiba di Basovizza e al monumento dei giovani sloveni trucidati dai fascisti. «Se ci si pone dalla parte delle vittime, dei defraudati, dei perseguitati la prospettiva cambia e si rende valore al percorso di reciproca comprensione», ha detto Mattarella, non mancando di rivolgere un messaggio alle giovani generazioni che hanno dimostrato di saper trasformare le differenze in opportunità. «Non deludiamoli, ma esortiamoli a continuare con coraggio sulla strada della pace, del dialogo, dell'integrazione e dello sviluppo», ha concluso il presidente italiano.

Nel corso della cerimonia, intercalata dalla musica dell'Orchestra d'archi del Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste e da brani del libro "Le foibe spiegate ai ragazzi" di Greta Sclaunich, sono state ascoltate le testimonianze di Egea Haffner che, immortalata nella foto della bambina con la valigia di cartone, è diventata il simbolo dell'esodo e di Giulio Marongiu, esodato a Fertilia e ritornato a Pola, sua città natale, dopo 77 anni a bordo dell'imbarcazione Klizia.

Vanno segnalati senz'altro pure gli altri interventi. Quello di Davide Rossi che in rappresentanza della Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati ha ricordato «il dovere di una ricompensa morale per la dignità dimostrata». Citando la questione dei beni abbandonati ha esortato la ripresa dei lavori del tavolo di coordinamento governo-esuli, ma anche la finalizzazione del Museo del ricordo. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani, che ha elencato una serie di fatti concreti legati alle foibe e all'esodo, ha precisato: «Slovenia e Croazia non hanno alcuna colpa di quanto successo; entrambi sono nostri partner amici e vicini con i quali cerchiamo di costruire un'Europa salda e unita, tutti impegnati nell'integrarvi i Balcani occidentali». Il professore Egidio Ivetich ha concluso il suo excursus storico sottolineando che «le tragedie del Novecento sul confine orientale non hanno avuto né vinti né vincitori, ma solo perdenti».

L. P. A.

(rtvslo.si/capodistria, 10. 2. 2025)

BASOVIZZA – BAZOVICA

Imbrattata la foiba, la condanna di Giorgia Meloni

Impossibile togliere le scritte negazioniste in rosso, si è deciso di coprirle con vernice bianca. Dura la replica bipartisan della politica nazionale e locale

Impossibile cancellare le scritte che nella notte ignoti hanno lasciato all'ingresso della Foiba di Basovizza. Per questo motivo gli operatori di Its Ecologia, dopo diversi tentativi con l'idropulitrice, hanno deciso di trattare l'area con specifici prodotti, soprattutto in vista anche delle celebrazioni del Giorno del ricordo. Al momento saranno cancellate con della vernice bianca.

Ad avviare le operazioni di rimozione delle scritte il sindaco Roberto Dipiazza che, con il rullo intinto nella pittura bianca, ha iniziato a tinteggiare la strada assistito da un operaio, che poi ha proseguito il lavoro: «Sono dispiaciuto che accadano queste cose perché abbiamo avviato un percorso di pacificazione in una terra che ha avuto due guerre mondiali – ha osservato Dipiazza – Pensavo di avere raggiunto l'obiettivo con la consegna del Narodni dom, con il concerto con i tre presidenti, Mattarella e Pahor che si sono dati la mano qui. Sono stati momenti indimenticabili della mia vita. Dopo, vedere queste cose, come ho già detto, mi fa pensare che la mamma dei cretini è sempre incinta».

La scoperta

Il tutto è nato questa mattina, sabato 8 febbraio,

a poche ore dalla visita che il sottosegretario all'Istruzione e al Merito Paola Frassinetti ha fatto, accompagnata dall'assessore regionale Scoccimarro, al monumento assieme a delle scolaresche. A tre giorni dalla Giornata del Ricordo all'ingresso della Foiba qualcuno ha lasciato, con la vernice rossa, il solito slogan "Trst je naš", e poi "Smrt Fašizmu svoboda narodom (morte al fascismo, libertà ai popoli)", ma pure frasi negazioniste come "È un pozzo". Più tardi anche il ministro della Cultura Giuli si è recato a Basovizza.

Sul fatto indaga la Digos che sta effettuando una ricognizione sul luogo e acquisendo le immagini delle telecamere di tutta la zona.

L'intervento di Meloni

«La foiba di Basovizza è un luogo sacro, un monumento nazionale, da onorare con il silenzio e con la preghiera. Oltraggiare Basovizza, per di più con scritte ripugnanti che richiamano a pagine drammatiche della nostra storia, non vuol dire solo calpestare la memoria dei martiri delle foibe ma significa oltraggiare la nazione intera. Ciò che è accaduto è un atto di gravità inaudita, che non può restare impunito», ha affermato la premier Giorgia Meloni.

Il commento di Frassinetti

«La scorsa notte un vile atto di vandalismo ha colpito la Foiba di Basovizza, luogo simbolo della nostra memoria storica. Proprio nei giorni che precedono il 10 febbraio, Giorno del Ricordo, sono comparse scritte offensive in lingua slava, tracciate con vernice rossa. Un gesto inaccettabile, che offende il ricordo delle vittime e ostacola il cammino verso una memoria condivisa. È tempo di superare simboli divisivi e di promuovere una vera riconciliazione, fondata sulla verità e sul rispetto della storia. Oggi sarò a Basovizza con alcune scolaresche per spiegare a ragazze e ragazzi il significato di questa tragedia e quanto sia grave un gesto come questo, che uccide ancora una volta le tante vittime di una pagina così dolorosa della nostra storia», ha dichiarato dichiara Paola Frassinetti, sottosegretaria all'Istruzione e al Merito.

Presente anche Scoccimarro

Presente all'incontro anche l'assessore regionale Fabio Scoccimarro che questa mattina, assieme al sottosegretario all'Istruzione Paola Frassinetti, ha partecipato a una visita guidata con gli allievi dell'istituto comprensivo "Giuseppe Fava" di Mascalucia (Catania) alla Foiba di Basovizza e al Centro di documentazione multimediale: «L'esodo e la tragedia delle foibe non sono unicamente una questione nazionale: si inseriscono in una prospettiva più grande, in cui le vittime italiane furono solo una parte della 'pulizia rivoluzionaria' messa in atto dal comunismo titoista. È importante far conoscere queste vicende ai nostri giovani affinché comprendano la realtà di ciò che è stato e crescano maturando una concreta e vera cultura della pace», ha detto Scoccimarro. «Quest'anno, nel Giorno del ricordo alla Foiba di Basovizza, lunedì 10 febbraio prossimo, sarà messa in particolare rilievo la dimensione internazionale di questa immane tragedia: un dramma che risiede nei tre volti dei martiri della Chiesa cattolica, vittime della brutale dittatura comunista di Tito, che appartenevano a tre diverse nazionalità, a conferma del fatto che la violenza del regime jugoslavo non faceva distinzioni etniche».

La pulizia delle scritte

Subito sono iniziate le procedure di pulizia dell'area imbrattata. Il Comune ha subito attivato AcegasApsAmga che ha provato a lungo di rimuovere le scritte, senza riuscirci

Per il presidente della Lega Nazionale Paolo Sardos Albertini «la scemenza non ha limiti» e il gesto «è frutto di menti malate». Allo stesso tempo Sardos Albertini ritiene che attorno alla Foiba di Basovizza «serve rafforzare il sistema di videosorveglianza e potenziare l'illuminazione». Severa risposta anche da Massimiliano Lacota (Unione istriani) che condanna quanto accaduto all'ingresso della Foiba e quella che definisce "accondiscendenza supina" da parte delle politiche italiane.

Le parole di Fedriga

«Ogni anno, con l'avvicinarsi del 10 febbraio, si ripresentano rigurgiti negazionisti che dobbiamo condannare con forza. Le istituzioni devono alzare una barriera di dignità, ricordando quella verità storica sui drammi – per troppi anni dimenticati – che i popoli di queste terre hanno vissuto». Così il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha commentato l'atto vandalico alla foiba di Basovizza, uno dei luoghi simbolo del ricordo per le famiglie degli infoibati.

«Condanno con fermezza il vile gesto delle scritte oltraggiose comparse oggi; un atto ignobile che offende la memoria delle vittime e ferisce l'intera comunità. La storia e il rispetto non si cancellano con l'odio. Il Friuli Venezia Giulia non tollera simili provocazioni. Purtroppo - conclude Fedriga - ci sono ancora studiosi o pseudostudiosi revisionisti, negazionisti, riduzionisti che non fanno un favore al ragionamento libero, minando continuamente la verità. Quando non c'è verità, non c'è libertà».

Il commento dei presidenti della Camera e del Senato

Tra i primi a intervenire il presidente della Camera, Lorenzo Fontana: «Lo sfregio compiuto a Basovizza

è un atto grave e intollerabile che offende profondamente la memoria storica del nostro Paese e, ancor più, le vittime delle foibe. Proprio nell'imminenza del Giorno del ricordo, questo gesto è un oltraggio alla sofferenza di chi ha vissuto quel dramma. Esprimo la mia ferma condanna per le ignobili scritte e rivolgo un pensiero di profonda vicinanza a tutti coloro che portano ancora oggi il peso di quella tragedia, agli esuli e ai loro familiari. La memoria e il rispetto devono essere pilastri irrinunciabili del nostro vivere civile».

A fargli eco anche Ignazio La Russa, presidente del Senato, che in un post sui social ha scritto: «Il vile sfregio alla Foiba di Basovizza è un atto inaccettabile, un'offesa alla memoria e al dolore di un'intera comunità alla quale rivolgiamo un forte abbraccio. Vandalizzare in questo modo un luogo simbolo della tragedia delle Foibe e farlo a ridosso del Giorno del ricordo non è solo una vergognosa provocazione ma un gesto di inaudita gravità che non può e non deve restare impunito. La mia solidarietà, forte e sincera va alle famiglie delle vittime e a coloro che, giorno dopo giorno, continuano a difendere la verità storica di questa immane tragedia dall'odio, l'ignoranza e il negazionismo»

«Chi offende la memoria dei defunti e dei martiri compie un sacrilegio. Il vile sfregio compiuto a Basovizza è un episodio gravissimo che offende tutta la comunità italiana. Ai familiari delle vittime invio la più convinta solidarietà unita allo sdegno per un atto esecrabile che offende l'Italia e la nostra storia», ha aggiunto sui canali social il vicepresidente della Camera dei deputati, Giorgio Mulè, a proposito della vandalizzazione della Foiba di Basovizza.

Il commento del ministro Piantedosi

«Forte indignazione e ferma condanna per questo ignobile gesto, che rappresenta un oltraggio non solo alle vittime delle foibe, ma anche ai valori di rispetto, memoria e unità che il Giorno del Ricordo intende preservare». Così il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. «Simili episodi di intolleranza – continua il titolare del Viminale – non possono essere tollerati. Nessuna ideologia o estremismo potrà mai cancellare la memoria di chi ha sofferto e pagato con la vita il solo fatto di essere italiano. I responsabili di questo atto vergognoso saranno individuati e perseguiti con la massima severità, perché la memoria di chi ha sofferto non può e non deve essere oltraggiata impunemente».

Le risposte politiche

Sulla vicenda è intervenuto anche il deputato di Fdi, Emanuele Loperfido: «Nel giorno della cerimonia inaugurale di Go!2025, evento che dovrebbe simboleggiare il superamento del passato e la costruzione di un futuro di cooperazione transfrontaliera, vedere la Foiba di Basovizza imbrattata con scritte agghiaccianti, con il tristemente noto color rosso sangue che riporta all'occupazione titina, inneggianti "Trieste è nostra" è un atto inquietante e vergognoso».

«A pochi giorni dal 10 febbraio, questo gesto rappresenta non solo un'offesa alla memoria delle vittime, ma anche il segnale preoccupante che certe ideologie di odio e divisione, anziché dissolversi, vengono alimentate da nuove generazioni che non hanno vissuto quei tragici eventi», ha continuato Loperfido.

«Siamo certi che le indagini porteranno all'individuazione dei responsabili e che la giustizia farà il suo corso. Ma è fondamentale che le istituzioni condannino fermamente questo episodio e si impegnino a estirpare ogni residuo di odio e violenza politica. La memoria va difesa, i martiri delle foibe rispettati e onorati, non vilipesi. Solo così potremo costruire un futuro fondato sul rispetto, sulla verità storica e sulla civile convivenza»

Un "ignobile atto di vandalismo". Così la sottosegretaria al ministero dell'Economia delle Finanze e segretario di Forza Italia in Fvg, Sandra Savino, ha definito le scritte comparse alla foiba di Basovizza. «È un'offesa alla memoria storica e al dolore di un'intera comunità. Sfregiare un luogo simbolo del sacrificio di tanti italiani è un gesto vile, che cerca di riaprire ferite mai del tutto rimarginate», prosegue Savino ricordando che si è «a poche ore dal Giorno del ricordo». «Questo attacco non è solo un atto di vandalismo, ma un tentativo deliberato di minare la memoria e la riconciliazione. Non possiamo permettere che l'odio e l'intolleranza abbiano spazio nel nostro Paese». Savino ha espresso «piena solidarietà alle famiglie delle vittime e a tutti coloro che si battono per mantenere viva la verità storica. Confidiamo nell'operato delle forze dell'ordine per assicurare tempestivamente alla giustizia i responsabili di questo atto provocatorio e offensivo. La storia non si cancella e la memoria non si piega alla prepotenza di chi vorrebbe riscriverla – conclude Savino – Oggi più che mai, dobbiamo ribadire con forza il nostro impegno per la verità e il rispetto».

«Scritte oltraggiose alla foiba di Basovizza fanno male sempre ed è ancora più significativo che vengano rinvenute il giorno in cui si celebra l'inaugurazione della Capitale europea della cultura, quella capitale che sancisce un ulteriore passo verso l'amicizia tra popoli». Commenta così l'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti l'oltraggioso gesto compiuto da ignoti e rinvenuto oggi in uno dei luoghi simbolo del ricordo per le famiglie degli infoibati. «Se grandi passi in questo senso sono stati compiuti negli anni – ha aggiunto l'esponente dell'esecutivo Fedriga – è evidente che tanto ancora deve essere fatto. Credo sia indispensabile che oltre al lavoro delle Forze dell'ordine per individuare e punire i responsabili, tutta la comunità di

lingua italiana e slovena si adoperi per isolare sempre più chi incita ad un periodo storico drammatico, che ha sporcato con il sangue di tanti innocenti italiani, sloveni e croati la dura roccia carsica».

«Basta con questi atti brutali, provocatori e intolleranti. La memoria delle vittime delle foibe deve essere rispettata, i morti si ricordano e si piangono. È particolarmente odioso dover ancora una volta constatare che qualcuno a ridosso del Giorno del Ricordo tenta di speculare e di scavare ancora solchi ideologici. Pochi vandali non rovineranno la solennità della cerimonia di lunedì a Basovizza né incrineranno oggi l'inaugurazione della Capitale europea della cultura a Gorizia-Nova Gorica». Lo dichiara la deputata democratica Debora Serracchiani, responsabile Giustizia del Pd, commentando l'imbrattamento del monumento nazionale della Foiba di Basovizza alla vigilia del Giorno del ricordo.

«L'atto vandalico alla foiba di Basovizza lascia sgomenti. Un oltraggio alla memoria di tanti italiani innocenti che sono stati vittima della barbarie titina. A pochi giorni dalle celebrazioni del Giorno del ricordo, voglio ricordare il faticoso percorso che ha portato oggi a riconoscere quella triste pagina di storia a lungo dimenticata, e alla costruzione di una memoria condivisa sui fatti del secondo dopoguerra. Ma non saranno questi gesti inaccettabili e da condannare da parte di tutti, a riportarci indietro nel tempo». Lo dichiara Ettore Rosato, vicesegretario di Azione.

«L'oltraggio compiuto al monumento che ricorda i morti della Foiba di Basovizza dimostra l'abisso morale e umano di chi ha perpetrato quel gesto vile». Così Piero Fassino che sottolinea «la Giornata del ricordo, che si celebra il 10 febbraio di ogni anno, è stata istituita dal Parlamento all'unanimità proprio per riconoscere una tragica pagina di storia italiana per troppo tempo rimossa e per restituire onore e giustizia a chi ne fu vittima». «Non sarà l'azione scellerata di qualche nostalgico – conclude Fassino – a offuscare il valore di un ricordo in cui tutti gli italiani possono riconoscersi».

Laura Tonero
(ilpiccolo.it, 8. 2. 2025)

SSO

Non saranno degli sciagurati a cambiare la nostra storia

«Qualcuno vorrebbe cambiare il volto, la storia e il lavoro del nostro territorio, il Friuli-Venezia Giulia – ha detto – ma non saranno degli sciagurati a cambiare la nostra storia».

«Sono veramente scioccato, non ho parole». È la reazione del presidente regionale della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, alla notizia delle scritte trovate venerdì mattina di fronte alla Foiba di Basovizza, teatro della manifestazione principale del Giorno del ricordo. La Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso è una delle organizzazioni più rappresentative della comunità slovena in Italia.

«Ancora – aggiunge Bandelj – esistono idioti che sfregiano i monumenti, specialmente un monumento che ricorda gli orrori del comunismo del ventesimo secolo, il quale ha lasciato tanto dolore ai concittadini italiani e sloveni "bianchi". Gente che fu oppositrice di una dittatura solo perché era diversa, perché pensava diversamente».

«Qualcuno vorrebbe cambiare il volto, la storia e il lavoro del nostro territorio, il Friuli-Venezia Giulia, per continuare l'odio tra le due nazioni, tra due popoli che oggi vivono e collaborano insieme, tra gli sloveni e gli italiani, mano nella mano, senza dimenticare le mani strette dei due presidenti, Sergio Mattarella e Borut Pahor, viste da tutto il mondo, per superare un passato e guardare verso un futuro migliore».

Nonostante questi episodi, conclude il presidente dell'Sso «i miei e i nostri obiettivi non cambieranno: la mia presenza domani al Quirinale è un monito per ricordare insieme il Giorno del Ricordo per le persone che non ci sono più, a causa del male del secolo scorso: per fortuna, la collaborazione sempre più stretta, come l'inaugurazione della prima Capitale Europea della Cultura Go!2025 tra i due comuni di Nova Gorica in Slovenia e Gorizia in Italia, dimostra che non saranno gli sciagurati a cambiare il nostro pensiero, la nostra storia e il nostro obiettivo».

Alessandro Martegani
(rtvslo.si/capodistria, 9. 2. 2025)

SKGZ

Decisa condanna all'imbrattamento della Foiba di Basovizza

Anche dall'Unione culturale economica slovena-Skgz giunge un messaggio di sdegno per i vandalismi alla Foiba di Basovizza di inizio febbraio, in prossimità delle celebrazioni per la Capitale europea della cultura Gorizia-Nova Gorica e delle celebrazioni in occasione del Giorno del ricordo.

In un comunicato Skgz condanna fermamente l'accaduto, riconoscendo in tale imbrattamento un'e-

spressione di odio e un tentativo di seminare dissidio. La mano sconosciuta ha agito in modo simile a quella che fin dal dopoguerra va colpendo diversi monumenti, anche legati alla resistenza, al fine di seminare rabbia e ostacolare la pace, la convivenza e l'amicizia tra i popoli.

(Dal Novi Matajur del 12. 2. 2025)

ITALIA – SLOVENIJA

Superstrada slovena H4, chiusura per lavori ridotta a 3-4 mesi

L'annuncio del vicepresidente del Consiglio dei ministri sloveno Matej Arčon. Dars ha trovato una soluzione

Da diciotto a non più di tre-quattro mesi di chiusura. Sembrano cambiare le prospettive per il territorio interessato dalla prossima settimana dai lavori sulla superstrada slovena H4 tra Razdrto e Vrtojba direzione Gorizia. In occasione di una recente riunione del governo sloveno, informa il Primorski dnevnik, il vice primo ministro Matej Arčon ha annunciato rilevanti novità.

La soluzione della Dars

Dars, la società autostradale slovena, «insieme agli appaltatori che stanno ristrutturando la superstrada H4 attraverso Rebernice, ha trovato una soluzione per far sì che la strada non venga chiusa al traffico merci due volte per nove mesi, ma solo due volte per 45-60 giorni», sono le dichiarazioni attribuite ad Arčon. Durante la chiusura, ancora il vice primo ministro, «il traffico passeggeri verrà deviato lungo la vecchia strada attraverso Rebernice e il traffico merci a Fernetti».

Attesa delle conferme

L'assessore regionale a Infrastrutture e territorio, Cristina Amirante, sempre ai tavoli di confronto su una questione non poco delicata per la viabilità e per l'economia dell'Isontino, si è messa subito a caccia di conferme. «Ho sentito il prefetto di Trieste e commissario di Governo in Friuli Venezia Giulia Pietro Signoriello, che è a sua volta in attesa di certezze dal consolato. Ma, vista la forma della comunicazione – osserva Amirante –, le parole del vice primo ministro sembrerebbe ufficiali. E i contenuti, evidentemente, non possono che farci tirare un sospiro di sollievo».

Le interrogazioni

La vicenda è aperta da fine anno scorso, con tanto di interrogazione della deputata del Pd Debora Serracchiani al ministro Matteo Salvini perché assumesse iniziative, per quanto di competenza, «affinché i lavori infrastrutturali relativi alla superstrada slovena H4 non determinino disagi insostenibili per la realizzazione degli eventi di Go!2025 e soprattutto pesanti e durature ripercussioni sui volumi d'affari e sul fatturato della Sdag».

Le ripercussioni sulla Sdag

La società di gestione dell'autoporto di Gorizia, con l'amministratore unico Giuliano Grendene, ha stimato pochi giorni fa in 300 mila euro annui i mancati ricavi (l'area aziendale dei servizi alla sosta la più colpita) nel caso di lavori lunghi un anno e mezzo in assenza di deroghe alla deviazione dei mezzi pesanti su Fernetti (dove confluiranno 3-4 mila camion in più ogni giorno), con l'unica eccezione per quelli diretti verso il territorio sloveno rientranti nella definizione di "traffico locale". «Un paradosso – le parole di Grendene – che tutto ciò accada in un momento in cui la Sdag sta fortemente investendo nei suoi asset principali, grazie in particolare ai fondi erogati da Regione Fvg e Camera di Commercio Venezia Giulia». Come anticipato a inizio anno da Amirante, la chiusura della carreggiata imporrà il contingentamento dei mezzi prima della frontiera di Fernetti, così da prevenire le code di automezzi pesanti e i rallentamenti sulla rete autostradale italiana. Come succede al Brennero.

I riflessi per il traffico

I lavori sulla H4 avranno conseguenze anche sulla provinciale 9 che attraversa l'ex valico di seconda categoria di Zolla. La sindaca di Monrupino Tanja Kosmina ha contattato il collega di Sesana Andrej Sila «per duplicare in territorio sloveno le iniziative che a breve prenderanno il via, sulla provinciale 9, lato italiano», dove il Comune triestino intende sistemare illuminazione e segnaletica per migliorare la sicurezza stradale.

Marco Ballico

(ilpiccolo.it, 12. 2. 2025)

LJUBLJANA – LUBIANA

L'unione delle minoranze fa la forza

I denominatori comuni delle minoranze che vivono oltre confine sono: finanziamento e autonomia dei media delle comunità nazionali; percorsi scolastici ed educativi simili che però rimangono intrappolati in burocrazie diverse; sviluppo delle comunità, tanto in termini di rappresentanza politica quanto di avanzamento economico. Così ritengono i deputati sloveni espressioni delle minoranze italiana e ungherese, Fe-

lice Žiža e Ferenc Horvath, e il consigliere alla Regione Friuli-Venezia Giulia per il partito Slovenbska skupnost-Unione slovena, Marko Pisani.

Come hanno spiegato all'incontro organizzato martedì, 4 febbraio, al Parlamento di Lubiana, anche se le declinazioni di queste macro-aree sono peculiari per ogni specifica realtà, l'unione fa la forza, e un dialogo strutturato potrebbe portare risultati migliori.

Per Žiža il tema più pressante è la situazione di Radio e TV Capodistria. «Le difficoltà sono più di tipo finanziario, che organizzativo, ma anche di autonomia e libertà nella programmazione e nella produzione. Ma quella più grande, che dura ormai da anni, è la diffusione del segnale radio e televisivo di TV e Radio Capodistria».

Più concentrata sulla scuola l'attenzione di Pisani. «Ci siamo soffermati concretamente su molti argomenti importanti, dalla legge elettorale al problema dei media. Ma soprattutto abbiamo affrontato il tema dei titoli di studio accademici, che spesso crea altri farraginosi problemi. Abbiamo comunque preso atto che questo format è utile, e abbiamo deciso di incontrarci più spesso per discutere le problematiche che concernono tutte le minoranze». Un primo incontro concreto con appuntamenti operativi è in programma a breve. Infatti, a partire dalla formalizzazione da parte della Slovenia del Memorandum d'intesa trilaterale del 1992 con Italia e Croazia, sottoscritto solo da Roma e Zagabria, dovrebbero ritrovare slancio sia la tv transfrontaliera che lo sviluppo delle attività economiche.

«Il governo sloveno a maggio ci ha dato il via libera per la stipula degli altri due accordi di questo Memorandum, ovvero fra Slovenia e Italia e fra Slovenia e Croazia – ricorda Žiža –. Saranno molto importanti, e inizieremo a concretizzare le attività per la loro stipula a breve. A febbraio con l'Unione italiana e con il deputato al Sabor, Furio Radin, e a marzo con la comunità slovena in Italia. Entrambi gli incontri si dovrebbero tenere a Capodistria, con invito da parte mia e da parte della Comunità autonoma nazionale Costiera».

Valerio Fabbri

(rtvslo.si/capodistria, 4. 2. 2025)

GORIZIA – GORICA

Sergio Mattarella e Borut Pahor tornano in città per il premio Santi Ilario e Taziano

La conferma è arrivata nella mattinata di giovedì, 27 febbraio, dall'agenda del Quirinale: il capo dello Stato, Sergio Mattarella, riceverà assieme al presidente emerito della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor, il premio "Santi Ilario e Taziano-Città di Gorizia", giunto alla 25ª edizione. La cerimonia di conferimento si terrà sabato 15 marzo, alle 11.30, all'Auditorium di via Roma. E non ci saranno né videocollegamenti né messaggi di ringraziamento letti a distanza da altri: Mattarella, così come Pahor, verrà infatti a Gorizia di persona per ritirare il riconoscimento.

L'affetto che lo lega a Gorizia

Una presenza che testimonia ancora una volta il profondo affetto che lega il Presidente alla città di Gorizia. L'ultima visita ufficiale, infatti, risale solo a poche settimane fa: era l'8 febbraio, sempre un sabato, per l'inaugurazione della Capitale europea della cultura.

In quell'occasione, oltre all'attuale Presidente slovena Nataša Pirc Musar, Mattarella aveva incontrato anche lo stesso Pahor, che aveva ricoperto analogo ruolo dal 2012 al 2022 raccogliendo il testimone da Danilo Türk.

Un'amicizia autentica

Del resto, quella tra i due leader politici è un'autentica amicizia, più volte dichiarata. A sintetizzarla, si può ricordare un gesto ormai entrato nella storia: la scelta di tenersi per mano nel luglio del 2020, prima alla foiba di Basovizza e poi davanti al cippo dedicato agli antifascisti sloveni a Opicina. Ma a Gorizia ci si ricorda bene anche di quanto avvenuto nell'ottobre del 2021 quando, in piena era Covid, i due presidenti avevano compiuto una visita nel territorio, con tanto di cerimonia in piazza Transalpina, accompagnando il percorso di Go! 2025: all'evento mancava ancora un po' di tempo. In quella giornata, avevano evidenziato il valore del confine che, da elemento di divisione, aveva finito per trasformarsi in simbolo di raccordo e di collaborazione, generando così una crescita comune.

"Un onore"

Un concetto, non a caso, ripreso anche da Pahor. «Sono profondamente onorato di ricevere questo premio ed è un privilegio poterlo accettare assieme al Presidente e amico Sergio Mattarella – ha commentato –. È poi particolarmente significativo che la sua consegna avvenga durante le celebrazioni della Capitale Europea della Cultura. Il fatto che uno sloveno, ed ex leader politico della Slovenia, lo riceva in una città italiana costituisce e trasmette un forte messaggio di amicizia, convivenza e futuro europeo comune».

La commissione

La commissione valutatrice del Premio "Santi Ilario e Taziano", il più importante riconoscimento cittadino, è presieduta di diritto dal sindaco e dal decano della città ed è composta dal parroco del Duomo, dall'assessore

comunale alla Cultura, dal presidente del Consorzio per lo sviluppo del polo universitario, dal presidente della Camera di commercio della Venezia Giulia e dal presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia. E lunedì che in un incontro in municipio saranno poi svelati ulteriori dettagli sull'appuntamento del 15 marzo e sulle altre iniziative legate ai patroni.

La telefonata

«La Commissione aveva preso la decisione oltre un anno fa con l'obbligo di mantenere la riservatezza e così è stato – racconta il sindaco Rodolfo Ziberna –. Ho invitato entrambi i Capi di Stato affinché il 15 marzo venissero di persona, consapevole però dell'estrema difficoltà che ci sarebbe stata per il presidente Mattarella, per la distanza e perché la sua partecipazione era già stata assicurata per l'apertura di Go!2025. È stata quindi una vera sorpresa ricevere, nel giro di pochi minuti, la telefonata del Prefetto di Gorizia e del Quirinale in cui mi si annunciava la splendida notizia. E con il Presidente emerito Borut Pahor abbiamo parlato della cosa anche lo scorso 8 febbraio, il giorno dell'apertura di Go!2025».

Motivo di orgoglio

Aggiunge il primo cittadino: «Ovviamente, e non potrebbe essere altrimenti, è un motivo di orgoglio la presenza del Capo dello Stato ad appena un mese dalla visita precedente. Credo sia una ulteriore dimostrazione dell'apprezzamento verso quanto abbiamo fatto. E il territorio ricambia con una dimostrazione continua di stima ed affetto verso i due Presidenti. Li ringrazio per aver voluto, anche in questa occasione, sottolineare l'importanza della nostra Capitale europea della Cultura». L'anno scorso il premio "Santi Ilario e Taziano-Città di Gorizia" era stato attribuito a Maria Paola Pagnini, già docente universitaria, mentre un riconoscimento speciale era andato all'artista Franco Dugo.

Alex Pessotto

(ilpiccolo.it, 27. 2. 2025)

TRIESTE – TRST

Concerto della pace, al via l'organizzazione per invitare i quattro presidenti

Le interlocuzioni sono partite, con l'invito al console austriaco e i colloqui con l'ambasciatore sloveno. La macchina per organizzare il nuovo Concerto della Pace di piazza Unità a Trieste muove i primi passi.

A distanza di quindici anni dallo storico evento che il 13 luglio 2010 riunì per la prima volta i tre Presidenti Giorgio Napolitano, Danilo Türk e Ivo Josipović, il Comune di Trieste si è messo in moto per replicare il grande evento per la prossima estate.

E, questa volta, portare sul palco delle Rive non tre, ma quattro nazioni: Italia, Slovenia, Croazia e anche Austria.

Le interlocuzioni

Il sindaco Roberto Dipiazza conferma di aver avviato il confronto con la Prefettura di Trieste, che di qui in poi si occuperà di dialogare con il Quirinale per sondare le disponibilità del Presidente Sergio Mattarella. Le interlocuzioni con gli altri Capi di Stato intanto sono partite.

Nei giorni scorsi Dipiazza ha incontrato il console generale d'Austria e il console onorario austriaco per il Friuli Venezia Giulia, affidando a loro l'invito per il Presidente Alexander Van der Bellen.

Fonti vicine all'organizzazione del concerto confermano poi che l'ambasciatore sloveno in Italia si sarebbe già attivato per blindare la presenza della slovena Nataša Pirc Musar.

Sabato i Presidenti delle Repubbliche di Italia e Slovenia si incontreranno a Gorizia-Nova Gorica per il taglio del nastro Go!2025: la speranza è che nell'occasione della cerimonia i due Capi di Stato possano confrontarsi anche in merito all'eventuale partecipazione al prossimo evento in via di organizzazione a Trieste.

Possibili date

I dettagli sono tutti in divenire. Tra le date vagliate c'è proprio quella del 13 luglio prossimo, non solo in quanto anniversario del primo concerto ma anche considerato il suo valore simbolico. Il 13 luglio 1920, infatti, il Narodni dom fu dato alle fiamme.

Cento anni dopo è stato restituito alla comunità slovena, un percorso iniziato dalla storica stretta di mano tra Sergio Mattarella e Borut Pahor dinanzi al Monumento della foiba di Basovizza. Tutte le ipotesi sono ancora aperte, sebbene per ragioni puramente logistiche – fa sapere il sindaco Dipiazza – la scelta della data ricadrà più probabilmente sul mese di giugno.

Il palco dovrebbe invece ricordare proprio quello del 2010, con l'orchestra posizionata lungo le Rive davanti piazza Unità, dove su Scala reale era stata allestita un'imponente piattaforma per ospitare 360 giovani musicisti e coristi italiani, sloveni e croati.

L'orchestra

Il sindaco conferma poi di diverse chiamate e riunioni già intrattenute con Marco Manini, regista televisivo già autore del documentario "Le vie dell'amicizia" del 2010, e ora impegnato nell'organizzazione nel nuovo evento. Ancora nessuna conferma ufficiale invece

su chi dirigerà l'orchestra, ma tutto porta a pensare al ritorno del celebre maestro Riccardo Muti, lo stesso che quindici anni fa diresse il primo, indimenticabile concerto delle "Vie dell'Amicizia". «Ho già avuto modo di sentire il maestro Muti, che si è detto disponibile», conferma Dipiazza.

Concerto della pace

Il nome dell'evento dovrebbe essere "Concerto della pace", un impegno che questa volta si vorrà ribadire in modo, se possibile, ancora più forte. Tra le prime ipotesi al vaglio della macchina organizzativa c'è quella di prevedere, già nella scaletta, un saluto pronunciato da ognuno dei quattro presidenti di Italia, Slovenia, Croazia e Austria, che accoglieranno così il pubblico ospitato in piazza Unità.

Francesco Codagnone
(ilpiccolo.it, 4. 2. 2025)

NAPOLI – NEAPELJ

Laurea honoris causa per Nataša Pirc Musar

Come ha ricordato nella sua laudatio il professor Giuseppe Cataldi, la presidente slovena ha dedicato la sua carriera alla tutela dei diritti fondamentali dell'uomo, con particolare attenzione alla protezione dei dati personali. Il riconoscimento a Pirc Musar è stato conferito non solo per il rafforzamento delle relazioni bilaterali italo-slovene, ma soprattutto per il suo profilo come esperta di diritti umani, diritto all'informazione e alla libertà d'espressione

Martedì, 18 febbraio, la presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar, ha ricevuto a Napoli una laurea honoris causa in Relazioni internazionali presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". La cerimonia si è tenuta a Palazzo Du Mesnil, alla presenza del Magnifico rettore, Roberto Tottoli, e di altre autorità. Il discorso di Pirc Musar si è concentrato su cooperazione, diritti umani, e parità di genere.

Nella ricorrenza dei centodieci anni d'insegnamento, all'Orientale, di lingua e cultura slovena, la prestigiosa università partenopea ha deciso di conferire un riconoscimento a Pirc Musar non solo per il rafforzamento delle relazioni bilaterali italo-slovene, ma soprattutto per il suo profilo come esperta di diritti umani, diritto all'informazione e alla libertà d'espressione, e per il contributo che queste competenze le offrono per portare avanti un dialogo democratico e civile, in patria come in Europa. Come ha ricordato nella sua laudatio il professor Giuseppe Cataldi, che ha citato anche il dottorato in giurisprudenza conseguito a Vienna dieci anni fa, la presidente slovena ha dedicato la sua carriera alla tutela dei diritti fondamentali dell'uomo, con particolare attenzione alla protezione dei dati personali. La sua esperienza come avvocata e commissaria per l'accesso pubblico alle informazioni in Slovenia, ha sottolineato Cataldi, ha contribuito a sviluppare strumenti normativi innovativi, bilanciando privacy e diritto alla conoscenza. Nel suo discorso, Pirc Musar ha affrontato con coraggio diversi argomenti, dalle difficoltà di una pacifica riconciliazione sul passato – in patria come nei rapporti internazionali – alle sfide giuridiche ed etiche dell'intelligenza artificiale, fino al ruolo delle donne ai vertici della politica e delle istituzioni, un tema molto sentito e sul quale lavora in un'ottica di parità di genere. Pirc Musar ha concluso il suo intervento con sincere parole di ringraziamento in un apprezzabile italiano.

Alla cerimonia era presente anche la senatrice Tatiana Rojc, eletta nelle fila del Partito democratico in rappresentanza della comunità slovena in Italia, la quale ha detto che il retroterra professionale della presidente le ha permesso di avere un'attenzione speciale al mondo dell'informazione e alla libertà di espressione come presupposto della democrazia.

Valerio Fabbri
(rtvslo.si/capodistria, 18. 2. 2025)

GORIZIA – GORICA

Gregor Šuc in visita a Ester Fedullo

Il console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste è stato ricevuto dalla prefetto

A metà febbraio la prefetto di Gorizia-Gorica, Ester Fedullo, ha ricevuto il console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste-Trst, Gregor Šuc. L'incontro ha fornito l'occasione per parlare di collaborazione tra Italia e Slovenia a diversi livelli.

Šuc e Fedullo si sono trovati concordi nel ritenere la Capitale europea della cultura 2025 Gorizia-Nova Gorica un'occasione eccezionale per un salto in avanti nella collaborazione tra le due città, in uno sforzo che vede congiunti vari livelli istituzionali e amministrativi da entrambi gli Stati.

(Dal Novi Matajur del 19. 2. 2025)

La cooperativa Most pubblica anche il quindicinale Dom. Consulta il sito www.dom.it

SKGZ

Con la prefetto Fedullo per sempre più collaborazione

Visita del segretario regionale dell'Unione culturale economica slovena, Livio Semolič, che ha presentato le questioni aperte per la minoranza slovena. Attenzione anche ai disagi che potrebbe portare una prolungata chiusura dell'autostrada H4 da parte slovena

Collaborazione tra la minoranza slovena italiana e le istituzioni, Capitale europea della cultura 2025, attuazione della legge di tutela della minoranza slovena 38/2001 e chiusura dell'autostrada di Vipava in Slovenia (H4).

Questi i temi al centro dell'incontro tra la prefetto di Gorizia-Gorica, Ester Fedullo, e il segretario regionale dell'Unione economica culturale slovena-Skgz, Livio Semolič, che ha presentato le attività della propria organizzazione, ricordando i buoni rapporti tradizionalmente intrattenuti con la prefettura.

Fedullo ha rilevato come la collaborazione tra la minoranza e le istituzioni pubbliche sia preziosa per una pronta risoluzione delle problematiche e per l'implementazione dell'integrazione e della convivenza tra le varie componenti del goriziano. Semolič ha ricordato il ruolo delle organizzazioni della minoranza slovena nella collaborazione intenazionale, anche nell'ambito della Capitale europea della cultura. Fedullo è contenta di essere stata nominata prefetto della città proprio in concomitanza con questo evento.

Il segretario di Skgz ha elencato anche alcuni tra i temi al momento più rilevanti per la minoranza slovena italiana, come quello della corretta trascrizione di nomi e cognomi sui documenti. Ha auspicato, inoltre, di potere continuare a contare sul coordinamento della prefettura qualora emergessero situazioni di non rispetto dei diritti della comunità slovena. Fedullo ha garantito sostegno.

Rispetto alla chiusura dell'autostrada H4, l'auspicio comune è stato di trovare soluzioni, in collaborazione tra le parti italiana e slovena, che rendano meno impattante possibile il disagio – pur a fronte di cantieri urgenti.

(Dal Primorski dnevnik del 22. 1. 2025)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:
www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!

TRIESTE – TRST

A maggio la Conferenza regionale sulla tutela della minoranza slovena

La prossima Conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena si svolgerà venerdì 9 e venerdì 16 maggio e dedicherà particolare attenzione al livello di attuazione della legge regionale di tutela della minoranza slovena n. 26/2007 e al riconoscimento dei titoli di studio conseguiti in Slovenia.

È quanto deciso all'incontro del relativo gruppo di coordinamento, che si è svolto nel Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia a Trieste-Trst mercoledì, 15 gennaio. A prendervi parte sono stati l'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti, il consigliere regionale Marko Pisani, i presidenti dell'Unione culturale economica slovena-Skgz e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Ksenija Dobrila e Walter Bandelj, il dirigente dell'Ufficio scuole con lingua d'insegnamento slovena presso l'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia Igor Giacomini, il direttore dell'Istituto sloveno di ricerche-Slori Devan Jagodic nonché alcuni rappresentanti del ministero dell'Istruzione e della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Responsabile dell'organizzazione della conferenza è il consigliere regionale di Slovenska skupnost-Unione slovena Marko Pisani. L'auspicio è che dalla conferenza emergano direttive e documenti che siano, poi, presi in considerazione dalla giunta regionale nel trovare soluzioni per il riconoscimento dei titoli di studio, questione piuttosto attuale.

(Dal Primorski dnevnik del 16. 1. 2025)

PRECENICO – PREČNIK

Il partito Slovenska skupnost continuerà a dialogare con tutti

Al ricevimento d'inizio anno di Unione slovena il giudizio sul 2024 appena trascorso è stato positivo

Nel partito Slovenska skupnost, che quest'anno compie 50 anni, sono soddisfatti di come è andato il 2024. Il partito continuerà a dialogare con tutti, anche coi governi regionale e nazionale di centrodestra, laddove senta la disponibilità a risolvere questioni aperte.

È quanto si è potuto sentire al ricevimento d'inizio anno di venerdì, 24 gennaio, a Precenico-Prečnik, alla presenza di iscritti al partito, simpatizzanti e rappresentanti della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Repub-

blica di Slovenia e di altri partiti ed organizzazioni

Il risveglio del partito

A salutare per primo alla serata, moderata da Evgen Ban e arricchita dagli intermezzi musicali del Quartetto vocale di Trieste-Trst, è stato il presidente regionale del partito Damijan Terpin, dopo un minuto di silenzio per le vittime dell'incidente nella miniera di Velenje.

Terpin ritiene che col nuovo direttivo il partito si sia smosso; prova ne è l'approvazione al Senato dell'articolo con cui, nell'ambito della riforma elettorale, è previsto il rispetto delle previsioni in materia di minoranze etnico-linguistiche, ma anche le recenti tornate elettorali, soprattutto a Doberdò del Lago-Doberdob, o quelle europee.

La Camera dei deputati, poi, ha approvato la proposta di riforma dello statuto del Fvg, col ritorno delle province; la visita dei rappresentanti del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena, dell'Ufficio scuole con lingua d'insegnamento slovena e di Slovenska skupnost al ministro per l'Istruzione Giuseppe Valditara, inoltre, ha portato alla proposta di un tavolo permanente tra ministero, Regione Fvg e minoranza slovena sul tema della scuola; c'è anche, infine, l'esclusione delle scuole con lingua d'insegnamento slovena dal piano di razionalizzazione delle direzioni scolastiche. A riguardo, Terpin ha ricordato l'appoggio di Südtiroler Volkspartei e la volontà politica del governo di centrodestra, che va riconosciuta.

A ricordare questi risultati è stata anche la segretaria regionale di Slovenska skupnost, Fulvia Premolin, che ha dato risalto alla nascita di una sezione del partito in provincia di Udine. Secondo lei è importante concepire un partito di raccolta in senso ampio, che possa preparare in sinergia con la società civile un programma sociale comune. Ha menzionato anche l'accordo col Partito democratico, che è di natura tanto elettorale quanto politica.

Parlare di "bianchi" e "rossi" non avrebbe più senso, ma in occasione della recente tornata amministrativa questa contrapposizione non ha preso piede solo a San Dorligo-Dolina, ragion per cui Slovenska skupnost si trova spinta a trovare nuovi partner, in sintonia coi bisogni e gli interessi della minoranza slovena.

Il partito deve dialogare con tutti, anche per questo intesse legami sempre più stretti col presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, e l'assessore Pierpaolo Roberti, che hanno promesso aiuto nella risoluzione delle questioni aperte, soprattutto rispetto all'elezione facilitata di un rappresentante della minoranza senza doversi collegare ad altri partiti.

Ssk si aspetta molto anche dai buoni rapporti tra Fvg e Slovenia. Senza il sostegno della vicina Repubblica e senza l'appoggio di interlocutori politici affidabili, infatti, non è possibile trovare soluzioni adeguate.

Tra gli oppositori, però…

È intervenuto anche il consigliere regionale, Marko Pisani, che ha anzitutto ricordato la Capitale europea della cultura a Gorizia e Nova Gorica quale occasione di ulteriore collegamento in questa zona d'Europa, la quarta conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena in programma a maggio e la risoluzione del problema della ricezione delle trasmissioni in lingua slovena su Rai 3 bis e in lingua italiana su Tv Koper-Capodistria.

Al proprio partito Pisani augura tanto dialogo interno e collaborazione con le altre forze politiche, per il bene della comunità slovena e del territorio.

A nome della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha portato un saluto l'assessore Pierpaolo Roberti, che si è congratulato con Ssk per la capacità di dialogo con tutti, con risultati a favore dei cittadini. Pur partecipando, a livello formale, al ricevimento di un partito all'opposizione, ha detto, l'accoglienza che ha ricevuto non è stata quella che si aspettava da degli avversari. Forse, ha rilevato Roberti, è sopraggiunta quella maturità per cui un partito si emancipa da qualsiasi schieramento politico e collabora con la giunta che in un dato momento amministra la Regione.

Per un dialogo franco e aperto

A portare i propri saluti sono stati il vicepresidente del Parlamento di Slovenia ed esponente del Partito democratico sloveno (di centrodestra ndr), Danijel Krivec; il presidente del consiglio dei rappresentanti delle minoranze etniche in Austria afferente al Narodni svet koroških Slovencev, Nanti Olip; il deputato della minoranza italiana in Slovenia, Felice Žiža; il vicepresidente di Skgz, Igor Kocijančič; il presidente di Sso, Walter Bandelj, e il sindaco di Duino Aurisina-Devin Nabrežina, Igor Gabrovec. La senatrice di lingua slovena nel Partito democratico Tatjana Rojc ha fatto pervenire uno scritto in cui ha elencato alcune sfide, tra cui la preparazione della legge elettorale regionale, la conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena e la Capitale europea della cultura. Rojc auspica che si sappia collaborare in modo saggio, tenendo presente l'interesse comune e raggiungendo accordi attraverso un dialogo franco e aperto.

(Dal Primorski dnevnik del 26. 1. 2025

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:
www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!

GORIZIA – GORICA

Skgz e Partito democratico intensificano i rapporti

Collaborazione più stretta e dialogo costruttivo sono gli auspici espressi all'incontro di fine gennaio tra il direttivo per la provincia di Gorizia-Gorica dell'Unione culturale economica slovena-Skgz e il gruppo consiliare del Partito democratico in consiglio comunale a Gorizia, guidati dal presidente provinciale di Skgz, Marino Marsič, e dal nuovo segretario cittadino del Pd, Davide Trevisan.

Marsič si è soffermato su alcuni temi che interessano da vicino la comunità slovena italiana, per poi passare a questioni di carattere più generale. Con le proprie numerose attività, le organizzazioni slovene rivestono un ruolo importante nel goriziano; in tal senso si rivela importante anche il sostegno all'uso dello sloveno, poco presente anche in consiglio comunale, malgrado le garanzie offerte dalla legge di tutela. Al Comune è stata indirizzata una critica anche rispetto alla soppressione dei trasporti scolastici per gli alunni delle scuole con lingua d'insegnamento slovena.

Trevisan pensa che maggiori sinergie a livello locale e transfrontaliero possano contribuire a risolvere molte delle questioni aperte.

Il direttivo provinciale di Skgz ritiene che sia necessario incoraggiare le sedute comuni dei consigli comunali di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba nell'ambito del Gect Go, coinvolgendo nelle discussioni anche la consulta per la minoranza slovena cittadina e la componente slovena del Partito democratico.

Al momento il Partito democratico di Gorizia guarda soprattutto alle proposte di reintroduzione delle provincie e dei consigli di circoscrizione nonché alla possibile soppressione del reparto di cardiologia intensiva all'ospedale di Gorizia. Unaltro appuntamento importante, poi, saranno le prossime elezioni amministrative, coi necessari preparativi in seno al centrosinistra.

La Capitale europea della cultura resta un'occasione straordinaria, sebbene non sia riuscita a scalfire la mentalità ancora radicata nel passato di parte della popolazione, come emerso in occasione del mantenimento della cittadinanza onoraria a Mussolini o del ricevimento di Decima mas in municipio. Questo è il giudizio del direttivo provinciale di Skgz, a nome del quale hanno presenziato all'incontro Karlo Devetak, Manuel Figheli, Alenka Florenin, Igor Komel, Rudi Pavšič e David Peterin. In rappresentanza del Partito democratico sono intervenuti, invece, Sofia Beltramini, Laura Fasiolo, Franco Perazza e Marco Rossi.

(Dal Primorski dnevnik del 1. 2. 2025)

TRIESTE – TRST

Il Comune non rinnova i fondi per lo sloveno nelle circoscrizioni

Ha suscitato stupore e sconcerto all'interno della comunità slovena di Trieste la decisione dell'amministrazione comunale di non rinnovare l'adesione alla Rete per la lingua slovena nella pubblica amministrazione del Friuli Venezia Giulia. Si tratta di una convenzione che garantiva 80 mila euro l'anno per i servizi di traduzione. Valentina Repini (Pd): «Decisione incomprensibile e dannosa»

«Una decisione incomprensibile, e anche dannosa per le casse del Comune di Trieste». Valentina Repini, consigliera del Pd in Consiglio comunale ed esponente della comunità slovena di Trieste, non usa giri di parole per commentare la decisione dell'amministrazione comunale di Trieste di non rinnovare l'adesione alla Rete per la lingua slovena nella Pubblica Amministrazione del Friuli Venezia Giulia per il triennio 2025-2027.

Proprio su impulso, fra gli altri, di Repini, nel 2019 l'amministrazione aveva aderito alla Rete, che offre finanziamenti per favorire l'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione, rinnovando poi l'adesione anche nel triennio 2022–2024.

La Rete aveva garantito 80 mila euro l'anno, che avevano consentito di attivare due sportelli linguistici per attività di servizi di front office e back office in lingua slovena, e di garantire traduzioni nell'attività istituzionale e d'interpretariato, per consentire ai consigli della II e IV circoscrizione di utilizzare la lingua slovena nell'attività istituzionale, mettendo a disposizione due segretari.

«Attraverso l'adesione alla Rete da parte del Comune di Trieste – spiega Repini – è stato, tra l'altro, risolto in questi anni l'annoso problema della carenza di segretari per la gestione delle segreterie dei consigli circoscrizionali, a partire da quelli bilingui, che oggi si vedono sprovvisti di queste figure professionali per svolgere il proprio lavoro».

Quest'anno però, conferma Repini, che ha anche depositato un'interrogazione sulla vicenda, «il Comune di Trieste non ha rinnovato l'adesione alla Rete per il triennio 2025-2027», creando, continua, un doppio danno: «da una parte non sono più garantiti i servizi, e dall'altra si perdono 80 mila euro di finanziamenti, per una scelta politica che è paradossale e incomprensibile».

Preoccupata, come riporta il quotidiano Primorski dnevnik, è anche Nives Cossutta, presidente della seconda circoscrizione, che attualmente è priva di personale per i servizi di traduzione. Nell'ultima riunione, ha detto, è stato fornito un segretario di un altro distretto,

ma, ha aggiunto, «questa è una soluzione temporanea, quindi ci siamo rivolti al Comune per chiarimenti».

Alessandro Martegani

(rtvslo.si/capodistria, 5. 2. 2025)

SAN DORLIGO DELLA VALLE DOLINA

Il sindaco cambia nome: «Scelgo la dicitura slovena Aleksander»

Fu registrato "Alessandro" per la prepotenza di un impiegato, ma in famiglia e tra la gente è conosciuto con il nome sloveno. Ora valuta di tornare al cognome di famiglia Kuret, italianizzato dal fascismo

Da Alessandro ad Aleksander. A 58 anni, alcuni mesi dopo essere stato eletto sindaco, ha deciso di cambiare nome di battesimo, dopo che le tristi vicende storiche di queste terre di confine avevano provocato una situazione che ha del paradossale.

Il protagonista di questa straordinaria storia è l'attuale primo cittadino del comune a maggioranza slovena di San Dorligo della Valle. Da qualche giorno, Coretti ha completato il percorso burocratico per poter finalmente sottoscrivere i numerosi documenti che gli competono, sia a livello istituzionale che privato, firmandosi come Aleksander. Abbandona così il nome italiano, col quale era stato iscritto all'anagrafe e col quale, per motivi di rispetto della legge, si era presentato agli elettori, nella tornata primaverile.

«A stimolarmi a iniziare l'iter del cambio di nome – spiega Coretti – è stata la mia figlia maggiore, Jana, che ha 19 anni, la quale, mentre era in pieno svolgimento la campagna elettorale, vedendo che sui manifesti e sui volantini apparivo con il nome Alessandro, mi chiese come mai non usassi invece Aleksander, che era quello con cui vengo chiamato da sempre, sia in famiglia, sia in tutti i contesti pubblici. Anzi mi disse molto semplicemente che proprio non sapeva che mi chiamassi Alessandro, rendendo così evidente una situazione più unica che rara».

Coretti spiega le origini della questione: «Quando nacqui, nel 1967, mio padre Ferdinando, che è di San Giuseppe della Chiusa, frazione nella quale vivo anch'io da sempre e alla quale tutta la mia famiglia è storicamente legata, si recò all'ufficio dell'anagrafe per fare la registrazione della nascita. Intendeva indicare il nome Aleksander, ma l'impiegato del Comune si rifiutò e disse che era necessario indicare un nome italiano. Mio padre – prosegue Coretti – non volle discutere e accettò, riservandosi di utilizzare Aleksander nella vita di tutti i giorni. E così è stato per tutta la mia vita. Anzi, ai tempi della scuola il nome Aleksander mi permetteva di essere distinto da compagni di classe che avevano nomi simili».

Vissuti 57 anni come Aleksander, ecco che arrivano la candidatura e la campagna elettorale, con il tradizionale corollario di manifesti, conferenze, dibattiti, confronti, comizi. «In tutte quelle occasioni – riprende Coretti – dovevo usare il nome scritto sui documenti, cioè Alessandro. Per risolvere il problema, cioè per non confondere tutti quelli che mi conoscevano come Aleksander, optai per la soluzione più logica. In tutti i contesti ufficiali, a cominciare dalle liste elettorali, scelsi la denominazione "Alessandro Coretti detto Aleksander"». Il resto è storia recente. Dopo alcuni mesi alla guida dell'amministrazione, stanco della contraddizione e, soprattutto, spinto ad agire dalla domanda tanto semplice quanto disvelante della figlia maggiore, Coretti ha deciso di intraprendere l'iter per riportare il tutto alla logica e al rispetto della volontà dei suoi genitori.

«Ed è stato un procedimento semplice e veloce – dice Coretti – perché nell'arco di pochi giorni ho risolto, grazie alla Prefettura, alla quale ho presentato i documenti a sostegno della mia richiesta. D'ora in poi potrò firmare tutti gli atti con il nome con il quale sono conosciuto dalla stragrande maggioranza della mia comunità».

Ma la vicenda personale di Coretti non finisce qui, perché la storia della Venezia Giulia si intreccia con quella di migliaia di famiglie di Trieste e del suo circondario che hanno dovuto nel tempo cambiare il proprio cognome. Anche quella del sindaco ha dovuto affrontare questa realtà: «Il cognome originario della mia famiglia era Kuret, diffusissimo nella zona di San Giuseppe prima dell'avvento del Fascismo. Ma durante il ventennio i Kuret furono costretti a italianizzarlo e così è arrivata la denominazione Coretti».

Ma anche in questo caso non è detta l'ultima parola. «Non appena anche la più giovane delle mie due figlie, Petra, diventerà maggiorenne – promette il sindaco – ci riuniremo e decideremo assieme se modificare il cognome di famiglia e riprendere quello originario». Se accadrà, Coretti passerà alla storia: sarà il primo sindaco della provincia di Trieste e forse dell'intero Friuli Venezia Giulia, a cambiare nome e cognome dopo essere stato eletto.

Ugo Salvini

(ilpiccolo.it, 5. 2. 2025)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:
www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!

EDITORIA – ZALOŽNIŠTVO

Martina Kafol nuova presidente degli Editori del Friuli-Venezia Giulia

Nel corso del recente congresso a Udine, la direttrice editoriale della casa editrice Ztt-Est, con cui collabora anche il settimanale «Novi Matajur», è stata eletta nuova presidente degli Editori del Friuli-Venezia Giulia. Subentra ad Andrea Mascarin.

(Dal Novi Matajur del 15. 1. 2025)

SAN PIETRO AL NATISONE ŠPIETAR

Ecco il turismo delle radici

Il 12 marzo sarà presentato il progetto «Italea» del ministero degli Esteri

Mercoledì, 12 marzo, alle ore 18:30, la sala consiliare del municipio di San Pietro al Natisone ospiterà un incontro strategico per illustrare il progetto Italea del ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale alle amministrazioni comunali delle Valli del Natisone e alle attività locali. Co-organizzato da Italea Fvg e Unione emigranti sloveni – Slovenci po svetu, l'evento costituisce un'occasione fondamentale per presentare le opportunità che questo progetto strategico di accoglienza in Italia può offrire alle strutture di ospitalità, aziende, enti e professionisti.

Italea è il programma di promozione del turismo delle radici, lanciato dal ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza e finanziato da NextGenerationEU. Il progetto mira ad attrarre italiani all'estero e italo- discendenti, offrendo loro l'opportunità di tornare nei territori d'origine grazie a un'offerta turistica a loro dedicata.

Italea è un'iniziativa che punta a rafforzare il legame tra gli italodiscendenti all'estero e la propria terra d'origine, incentivando un turismo che si radica nella storia e nelle tradizioni del Friuli-Venezia Giulia. I turisti vivono un'esperienza unica di scoperta, andando a dare nuova luce ai luoghi che ospitano la loro storia famigliare.

Italea Card è uno dei pilastri di questo progetto: una tessera del turista, pensata per offrire vantaggi esclusivi a chi visita la nostra terra alla scoperta delle sue origini. Per le aziende del territorio, Italea Card rappresenta un'importante opportunità di visibilità e crescita, permettendo di entrare in un circuito delle radici che unisce valorizzazione culturale, ospitalità e tradizioni autentiche. Le imprese che aderiranno avranno la possibilità di essere protagoniste di un progetto che porta valore aggiunto alla regione e promozione a livello internazionale, rafforzando l'identità locale e stimolando nuove interessanti opportunità economiche.

Per le amministrazioni comunali, la possibilità di essere parte del programma Italea attraverso iniziative dedicate, alcune già presenti e altre da avviare, rappresenta un'occasione di grande rilievo per condividere la propria storia, le tradizioni, i valori del territorio sia per le comunità custodi rimaste sia per le comunità all'estero.

Ospiti della serata a San Pietro al Natisone saranno la coordinatrice regionale del progetto Italea, Cristina Lambiase, il presidente di Italea Fvg, Loris Basso e Claudio Diacoli dell'Associazione genealogica del Friuli Venezia Giulia.

(Dom, 28. 2. 2025)

GORIZIA – GORICA

Cultura per restare fedeli a noi stessi e farci strada tra i vicini

Alla celebrazione ufficiale nella giornata della cultura slovena, che si è svolta nel segno dei giovani

"Mestoma", in italiano "Due città" è il titolo della celebrazione ufficiale in occasione della giornata della cultura slovena, organizzata domenica, 16 febbraio, al Kulturni dom di Gorizia-Gorica dall'Unione culturale economica slovena-Skgz e dalla Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso.

Nell'anno della Capitale europea della cultura transfrontaliera di Gorizia e Nova Gorica, nell'ambito della manifestazione sono stati protagonisti i giovani.

A curare il programma culturale è stata l'organizzazione Zveza slovenske katoliške prosvete, che si è avvalsa della regia di Jasmin Kovic, dei video di Sybil Calligaris, dei balletti di Mara Cappiello e Alex Devetak nonché delle letture di giovani dai gruppi drammaturgici della zona di Gorizia. Nel corso della serata sono stati proiettati alcuni video con dichiarazioni di chi ha contribuito a dare vita alla Capitale eiuopea della cultura, come Neda Rusjan Bric, Vesna Humar e Patrizia Artico, tra intermezzi musicali di Aleksander Ipavec e Lara Fortunat.

A esibirsi sono stati anche oltre sessanta giovani dal centro musicale Emil Komel e dal coro di Šempeter-Vrtojba. I cantori sono stati diretti di maestri Mojca Podbersič e David Bandelj.

A curare il discorso ufficiale, a nome di Sso e Skgz, è stato Martin Lissiach, che si è concentrato soprattuto sul ruolo degli artisti, necessari anche alla comunità slovena al fine di creare nuove regole di convivenza, oggigiorno distrutte dal populismo. Si tratta di pace, solidarietà, antifascismo, fedeltà. Molte le autorità presenti tra il pubblico, provenienti tanto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia quanto dalla Slovenia, oltre ad amministratori locali e rappresentanti del mondo associazionistico locale.

Nel corso della serata, attraverso i presidenti Ksenija Dobrila per Skgz e Walter Bandelj per Sso, le due organizzazioni confederative della minoranza slovena hanno conferito un riconoscimento alla pianista Tamara Ražem Locatelli e al regista teatrale Adrijan Rustja.

Sandor Tence

(Dal Primorski dnevnik del 18. 2. 2025)

BENECIA – BENEČIJA

«Siate resistenti come le primule»

L'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, in visita nelle Valli del Natisone ha conosciuto da vicino la comunità slovena della sua Chiesa locale

La primavera verrà. «Nella vita non è tutto facile, non è tutto asfaltato. Per nessuno! Come le primule resistono anche al freddo e alla neve, così anche voi: portate nel mondo la bellezza che siete, resistendo di fronte a problemi che sono molto più grandi di voi, come quello dell'invecchiamento demografico».

Mons. Riccardo Lamba, arcivescovo di Udine, ha adoperato la metafora del fiorellino che annuncia il passaggio dalla brutta alla bella stagione per infondere coraggio e speranza alla comunità della Benecia lo scorso 5 febbraio al termine della visita articolata in tre tappe: museo multimediale Smo a San Pietro al Natisone, dove ha conosciuto la storia degli sloveni della provincia di Udine; chiesa parrocchiale di San Leonardo, dove ha presieduto i vespri solenni in forma bilingue con la partecipazione del coro Rečan_Aldo Klodič di Liessa; municipio di San Leonardo, dove ha dialogato con gli amministratori locali e i rappresentanti delle associazioni che operano in ambito culturale e sociale.

«Quando sono venuto qui in Friuli nove mesi fa sapevo che c'erano tante tradizioni, tante culture. Ora posso toccarle con mano. E sono convinto che con questa ricchezza di culture in questo territorio possiamo arricchirci proprio tutti», ha detto dopo aver visitato lo Smo, accolto dal presidente dell'Istituto per la cultura slovena, Giorgio Banchig, e guidato dalla direttrice, Donatella Ruttar.

«Sono molto contento degli incontri di oggi – ha detto mons. Lamba al termine del pomeriggio –. Sono cresciuto all'estero quando ero piccolo e poi ho girato il mondo. Ho sempre apprezzato molto le diversità. Ho conosciuto tante persone, tante culture diverse e questo l'ho sempre molto apprezzato, perché credo che sia una ricchezza. Il buon Dio ci ha fatti diversi. Nessuno è fotocopia di un altro e ognuno può portare il suo talento, la sua capacità, la sua espressività. Questo ci deve contraddistinguere e ho molto apprezzato la signora che ha detto che questa è stata una delle poche occasioni per stare tutti insieme. Vi invito a ripetere incontri come questo. Non si possono fare tutte le cose insieme, però ritrovarvi una volta, due volte l'anno come avete fatto oggi è bello».

La visita dell'arcivescovo ha lasciato il segno. La Benecia si è mostrata come una comunità forte, con gravi problemi, ma anche con grande voglia di riscatto. Una comunità caratterizzata da lingue e cultura slovene. Una comunità che ha nelle radici cristiane e nella Chiesa il collante capace di contribuire in maniera determinante al superamento delle divisioni interne, che ne hanno fin qui impedito lo sviluppo.

«Eventi storici molto tristi e dolorosi hanno calpestato la nostra dignità e ferito i nostri cuori, iniettandoci, volenti o nolenti, il veleno della discordia. Talvolta ci è difficile dimenticare il passato e perdonare. L'unica soluzione è quella di chiedere l'aiuto al Signore perché solo Lui sa guarire i nostri cuori con il suo Amore. Dobbiamo però fare lo sforzo anche noi perché si avverino le parole di Gesù: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato», ha esortato la catechista Anita Bergnach. «Per Volontà del Signore ho vissuto per tutta la mia vita tra l'Italia e la Slovenia e così ho avuto la fortuna di imparare due lingue e due culture diverse.

Non le ho solo imparate, ma anche apprezzate e amate, considerandole un vero dono di Dio. In quanto tali, mi sento di doverle custodire, tenerle vive e proteggerle», ha affermato.

«La nostra gente ha sempre avuto nella Chiesa un punto di riferimento irrinunciabile. Nei secoli i sacerdoti sono stati una guida sicura sotto il profilo spirituale, ma anche culturale e sociale. Anche oggi le comunità cristiane, sotto la guida dei tre parroci, don Natalino Zuanella, don Michele Molaro e don Alessandro Fontaine, e dei sacerdoti che li aiutano, tra i quali voglio ricordare il nostro compaesano mons. Marino Qualizza, sono un presidio fondamentale nelle nostre valli. Il suono delle campane, che chiamano alle celebrazioni nella cinquantina di chiese e chiesette valligiane, fa sentire concretamente che qui c'è ancora vita e voglia di vivere», ha ricordato il presidente della Comunità di montagna del Natisone e Torre, Antonio Comugnaro, sindaco di San

Leonardo.

Comugnaro ha affermato che non c'è alcuna tentazione di resa davanti alla grave situazione economica e sociale. «Seppur tra molte difficoltà, noi amministratori locali siamo impegnati a garantire alla popolazione i servizi indispensabili per una vita dignitosa, rivolgendo particolare attenzione alle politiche che vanno incontro alle famiglie e alle persone anziane». E tra le iniziative e i progetti a medio e lungo termine «che diano prospettive di futuro» ha citato quelli per un turismo rispettoso dell'ambiente, per un'agricoltura di qualità e per l'imprenditorialità giovanile «al fine di dare prospettive alle nuove generazioni e creare un ambiente favorevole all'insediamento di nuove famiglie». Progetti per la cui realizzazione sarebbe utile l'istituzione di un Gruppo europeo per la collaborazione territoriale tra la fascia confinaria della provincia di Udine e l'alta valle dell'Isonzo. E ha concluso: «La presenza dell'arcivescovo ci dà la speranza di non essere soli nell'impegno per dare un futuro migliore alla nostra terra e alla nostra gente che se lo meritano».

C'è bisogno di serenità

Tra le tante sentite nel corso del pomeriggio trascorso nelle Valli del Natisone e iniziato con una visita a don Natalino Zuanella, parroco di Tercimonte e Savogna, che per ragioni di salute non ha potuto partecipare agli incontri, due testimonianze in particolare hanno permesso a mons. Riccardo Lamba di mettere a fuoco la realtà degli sloveni della sua Arcidiocesi.

La prima testimonianza è stata quella di Donatella Ruttar, direttrice del museo Smo, che ha raccontato di come i suoi genitori non le abbiano trasmesso la conoscenza della parlata slovena, credendo di tutelarla in una situazione, erano gli anni Sessanta del secolo scorso, nella quale vivere al confine tra due sistemi politici ed economici antagonisti e nemici era davvero problematico. «Quando gli slavi sono diventati comunisti, anche noi siamo diventati "sporchi". L'essere sloveni è divenuto un disvalore, così come parlare lo sloveno», ha affermato. La seconda testimonianza è stata quella di Marcello Franz, presidente della casa di riposo di S. Pietro al Natisone, quando ha descritto le lacrime agli occhi degli anziani a sentirlo parlare, cantare e pregare in sloveno. Ecco, allora, il senso della benedizione chiesta all'arcivescovo dal sindaco di San Pietro al Natisone, Cesare Pinatto, «per la ricerca di inclusività con la comunità slovena e perché permanga a lungo il clima di serenità nelle Valli».

Clima di serenità necessario per permettere la rinascita della Benecia attraverso i progetti messi in atto dalle amministrazioni comunali ed esposti, oltre che da Antonio Comugnaro per San Leonardo, anche da David Iurman per Grimacco, Camillo Melissa per Pulfero, Germano Cendou per Savogna e Caterina Dugaro per Stregna.

Stessa volontà di risalire la china è stata espressa dai rappresentanti di numerose associazioni del territorio, attive nei più svariati ambiti: Pio Canalaz per il gruppo folcloristico Živanit e l'Acat, Fabio Bonini per la Srebrna kaplja, Margherita Trusgnach per il circolo Rečan Aldo Klodič, Antonio Banchig per la Skgz provinciale e a nome del dirigente dell'istituto comprensivo bilingue, Alessandro Oman per l'associazione don Mario Cernet, Mariano Zufferli per l'Unione emigranti sloveni, Iole Namor per il circolo Ivan Trinko, Igor Jelen per l'associazione don Eugenio Blanchini, Ezio Gosgnach per la cooperativa Most e il quindicinale Dom, Luisa Cher per la Zskd, Antonio De Toni per la pro loco Nediške doline, Lucia Carlig per la pro loco di Mersino, Luciana Cicigoi per il circolo Kobilja glava, Mauro Pierigh per Sapori nelle Valli, Luisa Battistig per la Planinska družina Benečije. «Prometto che torno. Perché mi piace vedere, conoscere, approfondire», ha risposto mons. Lamba ai numerosi inviti a partecipare a celebrazioni ed eventi in programma nei prossimi mesi.

Ezio Gosgnach

(Dom, 14. 2. 2025)

Slovit/Sloveni in Italia

Quindicinale di informazione

Direttore responsabile: Giorgio Banchig

Editrice: **Most società cooperativa a r.l.**

Presidente: Giuseppe Qualizza

Direzione e amministrazione:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

Stampa in proprio

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Questa testata è associata a

USPI

Unione Stampa Periodica Italiana

Una copia: 1,00 euro

Abbonamento annuo: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

Most società cooperativa a r.l. - 33043 Cividale